

INVIGILATA LVCERNIS

Rivista di scienze dell'antichità e del tardoantico

38
2016

E S T R A T T O



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Il testo nel testo: l'epistola Plusne dulcedinis di Guarino Veronese a Leonello d'Este

1. Struttura del testo e tradizione manoscritta

Scritta molto probabilmente nell'estate del 1434 a Leonello d'Este, l'epistola *Plusne dulcedinis*¹ si colloca nel periodo nel quale il futuro principe era ancora alla scuola di Guarino, affidato alle cure del maestro veronese, che entrò ufficialmente come precettore di corte presso gli Estensi di Ferrara nei primi mesi del 1431, quando vi fu chiamato dal marchese Nicolò d'Este, per l'istruzione del figlio Leonello. L'insegnamento 'istituzionale' guariniano terminò nel 1435, anno del matrimonio di Leonello con Margherita Gonzaga, anche se il rapporto culturale e affettivo con Guarino attraversò tutta la sua esistenza. La lettera è la prima scrittura epistolare di Guarino strutturalmente complessa destinata al suo allievo e amico lontano per *rusticationes* e *venationes*, dove l'impianto retorico serve da supporto alla finalità 'didattica'.

Il lungo esordio, dove converge originalmente l'intera topica incipitaria epistolare, sull'*absentia* del destinatario che l'*ars epistularis*² trasforma in *praesentia* attraverso il *litterarum officium* della *vicaria epistula*, apre alla *scribendi venatio* del maestro lontano dalle *venationes* del principe, alla ricerca dell'*argumentum* di scrittura (*scribendi venabar argumentum*), alla quale soccorrono due tuttavia occasioni 'fortuite'. Da una parte, l'arrivo di *litterae* ufficiali di Leonello, con le quali veniva disposto un *frumentarium subsidium* in favore del suo maestro e amico e della sua famiglia per alleviare le loro *angustiae*, conduceva all'elogio della ben nota *libera-*

¹ Ep. 679 in R. Sabbadini, *Epistolario di Guarino Veronese*, Venezia 1916 (*Miscellanea di Storia Veneta edita per cura della R. Deputazione Veneta di Storia Patria*, Serie terza, t. VIII), vol. II, 266-271. Trent'anni prima della sempre meritoria edizione dell'*Epistolario*, portata a termine in anni tanto difficili, lo studioso aveva pubblicato un indice delle lettere di Guarino, compilato in ordine alfabetico, con il relativi mss. che le tramandano: l'epistola *Plusne dulcedinis* è registrata con il n. 373 (*Guarino Veronese e il suo epistolario edito e inedito. Indice alfabetico delle lettere e biografia tratta da esse*, Salerno 1885, n. 373, 37). Per edizioni precedenti dell'epistola cfr. *infra* p. 33.

² *Cum igitur vel negotia tua vel otia et rusticationes amabilem Leonelli mei faciem intercipient, confugendum ad artes mihi est.*

*litas*³ di Leonello, e pertanto all'allestimento (*accomodatio*) di una breve *gratiarum actio*, seppure *parum idonea*, verso il suo signore e benefattore, la cui generosità Guarino poteva ricambiare solo con una *verborum recompensatio* (*praeter verba et ea quidem tenuia nihil habeo quod contra parare possim*). Dall'altra, la necessità di non interrompere la *litteraria sermocinatio*⁴ fra il maestro e l'allievo imponeva a Guarino di non procrastinare più a lungo l'*oratio* intorno ai loro comuni studi, alla cui scrittura si accingeva in *Peristylō Fontis*, nel porticato del Palazzo degli Estensi a Ferrara (*quod nuper in Peristylō Fontis facturū eram iamque rei eius initium egeram*), quando la *celeritas ingenii*, la *linguae volubilitas*, le *paratae in similiter cadentibus similiterque desinentibus voces* di un *Patavinus homo*⁵ che si esibiva con rapidissimi e ingegnosi giochi di parole, *verbis in contrarium versis atque sententiis*, lo lasciò pieno di ammirazione e di stupore, portandolo a considerare sulla capacità di uomini, già tanto apprezzati dagli Antichi (*quos tantopere colit et extollit antiquitas*)⁶, di costruire un discorso improvvisato *ponderatissimis verbis ac magnificis sententiis*. L'abilità del *Patavinus facetissimus* prepara dunque, per così dire, l'*oratio* di Guarino per riprendere la *litteraria sermocinatio* con Leonello, al quale ritorna con *Ut igitur et absens studia tua, Leonelle princeps, si non re, at consilio iuvem opemque feram, regulas quasdam et veluti studentium ordinem brevibus proponam quae a Manuele Chrysolora virtutis et doctrinae percepi ...*

Inizia in questo modo un breve ma completo 'vademecum', un prontuario di regole per il giusto apprendimento nello studio, secondo uno *studendi ordo* costruito da Guarino sulla base dell'insegnamento a sua volta ricevuto dal suo maestro Emanuele Crisolora, ad iniziare dalla corretta pronunzia nella lettura (*primum ... non introrsum aut sub lingua legentem immurmurare ...*), per poi passare alla esatta comprensione di

³ Per la *liberalitas* e la *munificentia* di Leonello Guarino ritrova lo 'speculum' antico in Alessandro Magno, e particolarmente nell'Alessandro di Plutarco, e identifica se stesso in quei *pusilli homunciones* ricoperti di magnifici doni dal sovrano: *illustre sane munus et amplissimum ipsoque donatore dignissimum, quod et de benignitatis parente ac fonte fertur, Alexandro. Quem cum amici mirarentur aliquando quod pusillos, idest mei similes, homunciones magnificis donis honestaret, quasi minus agnosceret: «illos quidem, inquit, agnosco, ceterum me ipsum non ignoro»*. È questa un'autocitazione di Guarino, passata attraverso Sen. *benef.* 2, 16, dal proemio alla sua traduzione della *Vita Dionis* dedicato a Francesco Barbaro, dove ricorda la *munificentia* di Alessandro (cfr. *ep.* 21; vd. M. Pade, *The Reception of Plutarch's Lives in fifteenth century Italy*, vol. 1, 143-144). Modello di gratitudine per i benefici ricevuti appaiono invece i Persiani della *Cyropaedia* di Senofonte (1, 2, 7): *eoque magis ingrati hominis nomen maculasque reformido, quod, ut est apud Xenophontem ... ita Persarum institutis ingratitudinem gravibus affici poenis idem testis est Xenophon*.

⁴ Il valore della *litteraria sermocinatio* ha sfumature catulliane nella proposta delle 'nugae' didattiche a Leonello: *ne autem nimis cito litterariam hanc nostram sermocinationem interrumpam, quam mihi quidem gratissimam, tibi vero non iniocundam fore confido quia «soles meas esse aliquid putare nugae»* (c. 1, 4). Per riprese dal poeta veronese si vedano più avanti, nn. 29 e 30.

⁵ R. Sabbadini, *Epistolario*, 1919, vol. III (*Commento*), 332, ipotizza che il *Patavinus homo* che declama nel portico Estense possa identificarsi con il poeta padovano Jacopo Sanguinacci "un rimatore di vena abbondantissima" e "amante di presentare gli argomenti sotto i loro aspetti contrari". Sanguinacci compose proprio per le nozze di Leonello un componimento con i "contrarii" sull'amore. Cfr. anche G. Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova 1836, vol. II, 211.

⁶ Il riferimento è a Cic. *De orat.* 3, 126: *Namque illos veteres doctores auctoresque dicendi nullum genus disputationis a se alienum putasse accepimus semperque esse in omni orationis ratione versatos*.

un testo (*tum finitum verborum ambitum terminatamque sententiam ... attentioribus oculis animoque percurrere*), e quindi all'apprendimento e alla memorizzazione di quanto appreso (*uni cuidam destinatas capiti clausulas eodem percurreris ... idque ut recordationi firmitus inhaereat tenaciusque servetur*). A questo scopo Guarino consiglia, oltre al colloquio con qualcuno sull'argomento appreso per mantenere la *vis recordationis*, anche di approntare, alla maniera di Plinio il Vecchio, un *codicillus*, nel quale tutti gli appunti selezionati nello studio di un argomento possano essere annotati e raccolti in forma di catalogo (*catalogum facias*). Si tratta, come tiene a chiarire Guarino, solo delle *regulae* fondamentali alle quali se ne possono aggiungere altre certamente non inopportune in tale tipo di insegnamento, che però potrebbero suonare superflue per un *princeps* molto impegnato nelle sue infinite occupazioni di governo, che il maestro desidera non assordare ulteriormente con i suoi *praecepta* (*aures tuas amplius absurdare desinam*). Il finale della lettera⁷ è ancora un elogio di Leonello, questa volta per il suo *animus* e la sua *prudentia* dimostrati nella difesa di chi aveva bisogno del suo soccorso.

Per la sua struttura l'epistola, il cui nucleo principale con le *regulae studendi*⁸, da *Ut igitur et absens a absurdare desinam*, è stato estrapolato dal contesto, adattato e trasmesso con vita autonoma in numerosi codici, appare pertanto un interessante esempio di trasmissione testuale delle lettere di Guarino. Lo studio della tradizione manoscritta, sia nella forma completa che nella forma dell'*excerptum*, ha dunque richiesto un'approfondita indagine testuale attraverso la collazione completa di tutti i testimoni manoscritti, descritti e analizzati qui nella loro specifica tipologia e nelle loro relazioni genetiche, ai quali si aggiungono ora nuovi esemplari, rispetto a quelli conosciuti, talvolta solo elencati, e solo parzialmente collazionati da Sabbadini, consentendone la completa revisione testuale e la comprensione di errori, inesattezze e incertezze interpretative.

1a. I codici

I manoscritti che tramandano l'epistola si distinguono in due gruppi: il primo (A), che trasmette il testo completo dell'epistola (inc. *Plusne dulcedinis adventus ...*; expl. *... quantum praesidii in te figere ac locare possint ac debeant. Vale.*, il secondo (B) che trasmette l'*excerptum* dalla stessa epistola: inc. *Ut igitur et absens studia tua ...* expl. *Obsurdare desinam. Vale mi rex*⁹.

⁷ Per questo finale, vd. p. 31.

⁸ *Praecepta de studendi ordine* è infatti il titolo con il quale l'*excerptum* è trasmesso in molti codici, per cui vd. n. 15. Tali *regulae* e *praecepta* sono state il punto di partenza dichiarato da Battista figlio di Guarino nel suo opuscolo *De ordine docendi ac studendi* per il quale vd. nn. 17 e 37.

⁹ Cfr. Sabbadini, *Epistolario* cit., 266, dove elenca i mss. che recano il testo completo della lettera (Ferrara 110 NA 4, Novara Capitol. CXXIV; Vat. lat. 5167; Bergamo A 32) e i mss. che "hanno solamente la seconda parte" (Ambros. G 44 sup., Pavese 117, Ottob. 1196, Chig. I, VI 209, Vindob. 3462, 3172, Padov. Semin. 99). Nella lista del 1885 (cfr. *supra* n. 1) compaiono solo i mss. Ferrarese, Ambrosiano e Vaticano. Nell'edizione, comunque, riporta alcune varianti solo dai codici della tradizione dell'epistola integrale, mentre non fa riferimenti specifici ai manoscritti della tradizione dell'*excerptum*. Per questo vd. *infra*, n. 12 e 34.

Gruppo A

B: Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 613 (A II 32) ff. 92r-93v

Cart. misc. XV sec. (1470 ca.), corsiva umanistica. F. 1r interamente occupato da stemma non identificato a c. 1r. Nota di possesso a c. 1rbis: "14 giugno 1855. donato dal nob. sig. Conte Ant. Brembati". Tit. f. 2r *Recolectio quarundam epistolarum a diversis viris et sapientissimis poetis clare et pulchre contextarum*. Raccolta di epistole di diversi umanisti, aperta da un poema di Anselmus Canis a un vescovo, una risposta e una lettera dello stesso Anselmus (ff. 2r-3r), che probabilmente ha allestito questa collezione epistolare. Notevole in questa miscellanea la presenza di Guarino che è il primo fra i mittenti delle lettere (ff. 3v-5r; 16r-19r; 52v-53v; 82v-85r; 86v-88r; 93v-10r; 104v-121), seguito, fra gli altri, da Ambrogio Crivelli, Poggio Bracciolini, Gasparino Barzizza, Pier Candido Decembrio; Maffeo Vegio, etc.; Carlo Marsuppino, lettera prefatoria alla traduzione della *Batrachomyomachia* di Omero a Marrasio; lo stesso Anselmus Canis scrive a a Guarino (ff. 27v-28v). Seguono Plutarco a Traiano (53v), Platone, due epistole ad Archita (59v), il re Filippo ad Aristotele (73v). E quindi un gruppo di lettere 'guariniano': Gregorio Guarini (79v, 123v-126r), Gerolamo Guarini (85r-86r; epigramma f. 96r), Manuele Guarini (86r-v), anon. («perhaps Guarinus to Leonellus», Kristeller, 14) Guarino a Leonello *Plusne dulcedinis* (ff. 92r-93v).

P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, London-Leiden 1963, vol. I, 13-14

C. M. Monti, *Nicola Botano e la scuola umanistica a Brescia*, in *Profili di umanisti bresciani* (a c. di C. M. Monti), Travigliato-Brescia 2012, 139-140

M. Gamba, *Manus Online*, Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, Manoscritti, MA613, scheda MO 489

F: Ferrara, Biblioteca Ariostea, Cl. II 110 ff. 82v-84v

Cart. misc. XV sec. vergato da più mani, corsiva umanistica. Raccolta di epistole e di orazioni di differenti umanisti: orazioni di Gerolamo Castelli (ff. 1r-7r), lettere di Leonardo Bruni (ff. 8r-18r); Antonio Panormita (ff. 23r-38v); orazione di Leonardo Giustiniani (ff. 39r-44r); Demostene *Epist. ad Alexandrum* tr. Leonardo Bruni (? , ff. 21v-22r); lettere di Francesco Filelfo (59r-78v); lettere di Guarino (ff. 44v; 45v-47r; 89r-113r; 115r-117r); epistola a Leonello *Plusne dulcedinis* (ff. 82v-85r), preceduta da un'orazione anonima datata Milano 1440 (ff. 79r-82v) e seguita da una lettera di Poggio; si trovano quindi un'orazione di Manuele Guarino (ff. 124v) e un'orazione di Guarino (f. 135r).

P. O. Kristeller, *Iter*, vol. I cit., 57

N: Novara Biblioteca Capitolare, CXXIV (122), ff. 157r-160v

Membr. misc. XV sec., corsiva umanistica. Richiami rubricati delle materie sul margine. Miscellanea umanistica contenente ai ff. 1r-28v *oratio Pii responsiva ad orationem oratorum Gallicorum*, e altre orazioni di Pio II (ff. 29r -52v). Contiene ancora un racconto anonimo sulla sollevazione di Genova contro i Francesi del marzo 1461 (ff. 63r- 68v) seguito da *Stephani Cornaglii Novariensis ad Regem Francorum* (ff. 69r-74v), *Expugnatio Constantinopolitana edita per Ivanum ad Illustrem dominum Federicum Montisferrati Urbini ac Durantis comitem* (ff. 87r-93r); segue quindi una sezione epistolare aperta da un'antologia delle *Epistulae familiares* di Cicerone (ff. 93v-151v) alla quale segue tre lettere

di Francesco Barbaro, e due di Francesco Filelfo, e quindi un'importante raccolta di epistole di Guarino aperta dalla lettera a Giovanni Lamola (ep. 666 Sabb. f. 153v-157r), cui fanno seguito le epistole a Leonello *Plusne dulcedinis* (ep. 679, ff. 157r-160v) e l'epistola 682 (ff. 160v-162v), con altre epistole a Leonello e a nome di Leonello, una *gratulatio* per Nicolò d'Este, lettere al Belbello, a Feltrino Boiardo, a Isotta Nogarola con rispettive risposte, e lettere di Isotta Nogarola a Damiano e ad Eusebio dal Borgo. Segue *Liber Baptistae Canis*¹⁰. Infine un'epistola di Poggio Bracciolini e quindi un'orazione: Antonius Ivanus Petro Puritati sulla distruzione di Luni.

N. Colombo, *I manoscritti delle Biblioteche di Novara*, estratto da:

G. Mazzatinti, *Inventari delle biblioteche d'Italia*, vol. VI, Forlì 1896, 96-97

P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, London-Leiden 1967, vol. II, 440

V: (Città del) Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 5167 ff. 70r- 72v
Cart. misc. XV. sec., corsiva umanistica. Contiene *Oratio in laudem Petri Cosmi de Medicis*, seguita da un vocabolario in versi, da un poema di Petrus de Putomorsis de Lunesana per l'elezione del papa composto in "nocte Sancte Catarine que fuit 24. Novembris 1417" (ff. 10r-11v), al quale segue *Epitaphium Zampetro Lucensis* di Guarino e un altro epitaffio per lo stesso personaggio di altro autore (ff. 11 v); seguono ancora poemi vari di diversi scrittori, particolarmente di Giovanni e di Corradino Belmesseri; quindi sono trascritti *Carmina quorundam illustrium virorum Romanorum* dall'*Anthologia Latina* (ff. 19r-20v), epitaffi di Boezio e di Tibullo (f. 20v), un carme di Francesco Petrarca ad *imperatorem Romanum* (f. 21r); seguono altri poemi, fra i quali versi di Leodrisius Cribelli a Jacobus Ammannatus Lucensis episc. Papiensis datato "Mediolani Kalen. Sextil. 1460" (ff. 29v-30r), *gratulationes* in versi, Anon. *Brevis sentecia* (sic!) *oratoria* (*Ars dictandi*) in versi (ff. 34rv) e *Expugnatio Constantinopolitana aedita* (sic) *per Antonium Ivanum* a Federico da Montefeltro, in prosa (ff. 35r-37r). Dal f. 37v si trova trascritta una raccolta di epistole varie, aperta autorevolmente da lettere di Cicerone (ff. 37v-48v), cui seguono epistole di Gasparino Barzizza (ff. 49-66r), modelli di lettere, tre epistole di Francesco Barbaro (ff. 66v-67v), quindi due lettere di Francesco Filelfo (f. 67v), e tre lettere di Guarino (a Giovanni Lamola, ep. 666, f. 68v; a Leonello d'Este, epp. 679 *Plusne dulcedinis* ... ff. 70r-72v, e 682); seguono ancora epistole di Tobia da Borgo, Isotta Nogarola, Antonio Panormita, Poggio Bracciolini, Costanza di Varano, e orazioni varie, fra le quali una sulla distruzione di Luni di Antonius Ivanus, con una prefazione a Petrus Puritas, datata Ferrara 1454, cui seguono poemi, e poi ancora lettere, fra le quali ancora Guarino a Ugolino Cantello (ep. 630 f. 92r), e ancora Anon. *Formae epistolarum* (ff. 100r-101v).

P. O. Kristeller, *Iter* vol. II, cit. 331

Id. *Iter Italicum* (*Italy III and alia itinera IV- Supplement to Italy G-V; Supplement to Vatican and Austria to Spain*), London-Leiden 1992, vol. VI, 337

E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters. A Census of manuscripts Found in part of Europe. The Works on Letter Writing from the Eleventh through the Seventeenth Century Found in Albania, Austria, Bulgaria, France,*

¹⁰ Si tratta del *Canis* di Leon Battista Alberti. Titolo mal compreso da Mazzatinti, *Inventari* cit., p. 97 "si fa l'elogio funebre di un cane per nome Bap."

Germany, and Italy, Leiden-Boston 2015, 825 (che però non cita l'*ep.* 679 di Guarino, qui e in occasione di altre descrizioni di mss. in cui essa è contenuta)

Gruppo B

b: Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz, Lat. 4° 232, ff. 76r-77v Cart. XV sec., gotica corsiva di tre mani differenti. Data 1470 al f. 92v. Proveniente probabilmente dalla biblioteca del Conte di Manderscheid del Castello di Blankenheim (f. 1r), costituisce una miscellanea di scritti retorici costituita da tre sezioni: (prima sezione) ff. 2r-27r (ps.) Augustinus Datus (Dacus): [*Rhetorica minus*]; ff. 27v-63v Augustinus (Datus): *Elegantiole*; (ps.) Augustinus Datus (Gasparinus Barzizius?): *Modus orandi*; ff. 76r-77v (ps.) Augustinus Datus (Guarinus Veronensis): *Praecepta de ordine studendi*. *Quaedam Quarini praecepta de studendi ordine ad I. M. Farrarie Leonellum scripta in fine ad eum epistolae incipiunt feliciter*; (seconda sezione) ff. 82r-92v Bartholomaeus Caepolla: *De vita et modo vivendi in studio*; (terza sezione) ff. 94r-100r *Ars dictandi*. Manoscritto non noto a Sabbadini.

L. Bertalot *Initia IHL*, 2, 2, n. 23719

P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, London-Leiden, vol. III, 1983, 477

R. Schipke, *Die lateinischen Handschriften in Quarto der Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz, Teil I, Ms lat. quart. 146-406* (Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz - Kataloge der Handschriftenabteilung herausgegeben von Eef Overgaauw, Erste Reihe: Handschriften, Band 6), Berlin 2007, 234-236

E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters* 2015, cit., 356

m: Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 44 sup. ff. 90v-92r

Cart. misc. XV sec., corsiva umanistica. Contiene principalmente opere a carattere grammaticale, come *Synonyma Ciceronis* (ff. 1r-33r), Gasparino Barzizza *De compositione* (ff. 34r-50r), Servio Mauro Onorato *De finalibus ad Aquilinum* (ff. 50v-54v) e *Commentarius in artem Donati* (ff. 54v-58v), *Quaedam regulae et normae dicendi secundum Laurentium Vallam* (i. e. Augustinum Datum) (ff. 59r-90v) al quale segue *Quaedam praecepta Guarini de studendi ordine ad Illustrissimum Marchionem Ferrarie Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistolae* (ff. 90v-92r) cui tiene dietro *De secundo libro Epistolarum Ciceronis initia quae venustiora et plurimum ad exercitationem conducunt insecuis breviter annotavi* (ff. 92r-95r). Quindi, dopo Vibio Sequestre *De fluminibus ...*, *Varia musarum interpretatio e Definitiones virtutum et vitiorum*, segue Guarino *De diphthongis ad Florum* (ff. 109r-114r); poi una sezione di scritti vari, poetici, morali, classici e moderni con un carme anonimo, Francesco Filelfo con *Satyra de venatione* (ff. 114v-116r) e ancora Guarino con *De ortu septem sapientium* (ff. 116v)¹¹.

¹¹ Nella descrizione del contenuto del manoscritto presente nel catalogo della Biblioteca Ambrosiana i *Quaedam praecepta de studendi ordine ...* di Guarino Veronese, indicati col titolo *De studendi ordine ad Leonellum Estensem*, sono attribuiti a Battista Guarini, con la numerazione ff. 90v-95r: in realtà, immediatamente dopo lo scritto guariniano, ai ff. 92v-95r si trovano *De secundo libro Epistolarum Ciceronis initia ...*, che pertanto non sono presenti nel catalogo. Anche il *De ortu septem sapientium*

C. de' Rosmini, *Vita e disciplina di Guarino Veronese e dei suoi discepoli*, Brescia 1805, vol. II, 78 e 113-114 (n. 74)¹²

P. O. Kristeller, *Iter*, vol. VI, cit., p. 299

M. P. Tremolada, *I manoscritti di Gasparino Barzizza conservati nelle biblioteche milanesi*, «Libri e Documenti» 1988 (14/2), 1-36

h: Norfolk, Holkham Hall Library of the Earl of Leicester, ms. 490, ff. 381r-381v
Cart. misc. XV sec., in gotica di mano fiamminga, scritto probabilmente per Raphael de Marcatellis (o Mercatellis) abate di San Bavone di Gand. Ampia raccolta di testi aperta da *Vulgaria Plauti* (trad. olandese) e *Vulgaria ab Therencio* (trad. tedesca), seguita dall'epistola di Guarino III. *adulescenti Prosdocimo de Prosdocimis* (f. 37r) unita alle *Epistolae familiares* di Leonardo Bruni (ff. 37r-102v). Seguono quindi un epitaffio in prosa dello stesso Bruni, e una ricca collezione di orazioni (funebri, nuziali, politiche, di inaugurazione di corsi universitari come *In principio Questionum Tusculanarum ... in studio artis Romae* f. 154v), traduzioni (Ps. Aristotele *Rhetorica ad Alexandrum*, Plutarco *Apophthegmata*) di Francesco Filelfo (ff. 105v-239r: all'ultimo foglio *Mediolani kalend. Octobr. MCCCCLIII*). Segue una raccolta anonima di scritti sulle leggi Romane, con una dedica datata al 1439, e ai ff. 242-272v una silloge di modelli di lettere, attribuite in un indice antico a Guarino, ma in realtà di Gasparino Barzizza. Seguono, ancora, un anonimo trattato sulle virtù, il *De nobilitate* di Poggio, e quindi una sezione, quella finale, dedicata ad opere di precettistica grammaticale, epistolare e oratoria: Stephanus Fliscus *Sententiarum variationes sive synonyma* (ff. 309r-351r), Augustinus Dachus (i. e. Datus) *De variis loquendi figuris sive de modo dictandi ad Andrean Senensem Ysagogicus libellus* (ff. 351r-361v) e *De variis loquendi regulis sive poetarum preceptis* (ff. 361v-381r) cui segue *Quedam Guarini precepta de studendi ordine* ... che chiude il volume. Manoscritto non noto a Sabbadini.

S. de Ricci, *A handlist of manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall: abstracted from the catalogues of William Roscoe and Frederic Madden* (Supplement to the Bibliographical Society's Transactions, 7, Oxford 1932), 43

A. Derolez, *The library of Raphael de Marcatellis, abbot of St. Bavon's, Ghent, 1437-1508*, Ghent 1979, 196-199, n. 36

P. O. Kristeller, *Iter Italicum*, vol. III, 46-47

E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters. A Census of Manuscripts found in Part of Western Europe, Japan, & United States of America*, (Davis Medieval Texts and Studies, IX), Leiden 1994, 292-293 (non cita l'epistola di Guarino)

n: Novara, Biblioteca Capitolare, XCIII, ff. 2r-2v

Cart. XV sec., corsiva umanistica, capitoli e paragrafi rubricati. Conserva i dittonghi nelle vocali con la cediglia. È costituito da "*Opereta de la conservazione de la sanitate a lo*

dello stesso Guarino appare con l'attribuzione a Battista Guarini: probabilmente la descrizione del codice risale a quella di Antonio Olgiati (m. 1647), allora Prefetto della Biblioteca Ambrosiana.

¹² Il de' Rosmini fornisce una trascrizione parziale con molte inesattezze di lettura del ms. Ambrosiano, dal quale trae materia sull'educazione culturale di Leonello d'Este, lezione assunte poi da Sabbadini (per le quali vd. *infra*, n. 34).

Reverendissimo in Christo patre et colendissimo signore Missere Astergio Agnese Napolitano et governatore de la Marca Anconitana per Magistro Benedicto de Riguardati da Norsa. L'anno Domini Deo gratias expletus Mediolani, anno 1468, 13 Januarii et transcriptus in 16 diebus cum magno strepitu pullorum, equorum et indomitum". Curiosamente, tra la rubrica dei capitoli e il testo dell'operetta medica di Benedetto de' Riguardati di Norcia (ca. 1398-1469)¹³ dedicata ad Astergio Agnese Napolitano governatore delle Marche, trascritta in 16 giorni fra strepito di polli e di cavalli indomiti, da un anonimo copista, e portata a compimento a Milano il 13 gennaio del 1468, si trova ricopiata ai ff. 2rv l'epistola di Guarino per Leonello *Quaedam praecepta* nella forma di *excerptum*. Molto probabilmente il copista ha trascritto da un esemplare che conteneva già inserite queste pagine guariniane che potrebbero essere state trasposte, in questa copia o nel suo antigrafo. Manoscritto non noto a Sabbadini.

G. Mazzatinti, *Inventari delle biblioteche d'Italia*, vol. VI, Forlì 1896, 95
P. O. Kristeller, *Iter*, vol. II cit., 440

p: Padova, Biblioteca del Seminario 99 ff. 40v-41v

Cart. misc. XV sec., corsiva umanistica. Contiene lettere di Falaride nella traduzione di Francesco Aretino. L'ep. di Guarino segue l'ep. 54 di Falaride (*Himerensisbus* ...). All'epistola guariniana seguono le Epistole di Bruto nella traduzione di *Rinucius*. La mano della lettera di Guarino è altra rispetto a quella che ricopia Falaride, che è chiuso dalla mano che si accinge a ricopiare Guarino con "*Finis cum deo*", prima di passare al titolo in color seppia della lettera guariniana.

P. O. Kristeller, *Iter*, vol. II cit., 8

a: Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 117 ff. 83r-83v

Cart. misc. XV sec., corsiva umanistica. Contiene, oltre a opere devote latine e *Sermones in Evangelia*, Gaspare da Verona *Grammatica latina* (f. 37r); *De elocutione* (f. 65); Guarino Veronese *Quaedam precepta de studendi ordine* ... 83r-v (84r in De Marchi cit.); Gasparino Barziza *Tractatus elocucionis* (84r= 85r De Marchi, cit.); Id., *De epilogo elocutionis* (f. 91), Id. (?) *Circa natura de punctis*. In margine alla prima carta, la nota di possesso: *Iste liber est Canonicorum R. Congregationis Lateranensis commorantium in sancto Epiphania Papie*.

L. De Marchi, G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, Hoepli, Milano-Pavia 1894, vol. I, *Fondo Aldini*, 57-59
E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters* 2015 cit., 700

c: (Città del) Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi J VI 209, ff. 167r-168r

Cart. misc. XV sec. Contiene oltre l'*Historia Bohemica* e un dialogo di Pio II per il cardinale Angeli, il *De variis loquendi figuris* di Agostino Dati Senese (ff. 140r-166v) cui segue

¹³ Cfr. C. H. Clough, *Benedetto de' Reguardati of Norcia (c. 1398-1469) Physician of Princes and Diplomat* in «Medical Historian. The Bulletin of the Liverpool Medical History Society», 4,1991), 3-9. *Operetta de la conservazione de la sanitate*: incipit *cum summo et diligentissimo studio se conviene...* explicit ... *presta grande giovamento a la sanitate*.

Quedam Guarini precepta de studendi ordine ad Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistule.

P. O. Kristeller, *Iter* vol. II, cit. 484

E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters*, cit. 2015, 784

o: (Città del) Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 1196 ff. 345r-346v Cart. misc. XV sec., umanistica. Raccoglie orazioni, (Francesco Filelfo *oratio nomine Nicolosiae Sanutae* ad Bessarionem, Matteo Bosso Veronese *oratio ne foeminea ornamenta* ... ad Bessarionem, ff. 89r-96r, 99r-138r), un *excerptum* dall'*Africa* di Petrarca (ff. 150r-152r), Poggio *In Felicem antipapam* e *Historia tripartita* (ff. 254r-265v, 267r-288v), un dialogo (*Cum Benedictus Accoltus* ... ff. 289r-304r), al quale segue (Augustinus Datus) *Elegantiolae* ff. 306r-344v; Guarino, *Epistola de studendi ordine ad Leonellum* (ff. 345r-346v), cui seguono le traduzioni di Francesco Filelfo, *Plutarchi Galba* e *Otho* (ff. 347r-385r).

P. O. Kristeller, *Iter* vol. VI, cit., 378

E. J. Polak, *Medieval and Renaissance Letter Treatises and form Letters*, 2015, cit., 792

v: Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3172 (olim Salisb. 427) ff. 116v-117v Cart. misc. XV sec., gotica, di ff. 117. (data 1469 del ms. a f. 83r). Contiene oltre alle *Historiae* di Paulus Orosius, al *Lapidarius* di Marbodius Redonensis, alla *Regula heremitica* di Petrus Damianus, il *De variis loquendi regulis sive poetarum praeceptis tractatulus* di Augustinus Dati Senensis (ff. 92r-116v), cui seguono *Quedam Quarini* (sic) *precepta de studendi ordine ad I. M. Ferrarie Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistule* di Guarino Veronese (nella *Tabula codicum* ... cit. *infra* attribuiti a Johannes Baptista Guarini sic!), ff. 116v-117v.

Tabulae codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensis asservatorum, Ed. Academia Caesarea Vindobonensis, vol 2, codd. 2001-3500, Wien 1868, 222

F. Unterkircher, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1451 bis 1500*. T.1-2 («Katalog der datierten Handschriften in lateinischer Schrift in Österreich» 3). Wien 1974, 66

w: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, lat. 3462 [Philol. 229] ff. 43v-44r

Cart. misc. XV sec., 258 ff., corsiva gotica. Al f. 1r: nota del copista e possessore del manoscritto, Thomas de Cilia (de Cilli), funzionario nella Cancelleria imperiale, che lo aveva donato come testo di studio all'imperatore Massimiliano I d'Austria: *Maximiliano duci Austriae etc. huius libri usum dedit doctor Thomas de Cilia Anno Domini 1471*. Contiene una varia e vasta raccolta in massima parte di testi umanistici: epistole, fra le quali alcune di Pio II (Enea Silvio Piccolomini) all'imperatore Federico II, datate 1458 e 1460, declamazioni, orazioni (fra le altre un' "Oratio initio mutila de instauratione studiorum continens praecepta honeste vivendi et studendi" cfr. *Tabulae* cit. 294). Contiene anche trattati retorici e grammaticali, opere classiche (epistole di Cicerone, *Collectanea quedam de verborum significatione et elegantis latini sermonis*, trad. di orazioni di Demostene, Eschine, Demade, *excerpta* da

Livio, Sallustio etc.), ed un significativo gruppo ‘guariniano’: ff. 41r-42r *Leonellus Estensis, Oratio pro Caesare larem ingredienti* (i. e. *Sigismundo imp. Ferrariae 1422*), ff. 43v-44r *Guarini Veronensis (oratio del.) de modo studendi legendive oratio pro Leonello Ferrariensi* ... expl. *motumque dicat. Finis* (termina incompleto): a f. 44v seguono due righe di titolo e tre di testo con grandi iniziali, incompleto, in una pagina restata bianca: tit. “*In iure pontificio studendi modus a plerisque tradi solet*”; segue “*Abstractus primum illecebris cunctis et deo votus annus esse debet equitatem plusquam rigorem amplectens ... cum alacri ... accipiens*” ...; f. 46r *Guar. Veron. Epistola de adiecto carmine de nominibus et patria septem Graeciae sapientum*; ff. 63v-64v *Guar. Veron. ad Leonellum march. Estensem de equestribus insignibus*; ff. 65v-68v *Guarinus in eundem oratio funebris*.

Tabulae codicum manuscriptorum cit., 294-296

H. Fichtenau, *Die Schulbücher Maximilians I.* «Philobiblion» 3, 1959, 2-8

A. Lhotsky, *Quellenkunde zur mittelalterlichen Geschichte Österreichs*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung» Erg.Bd. 19, Graz-Köln 1963, 440

F. Unterkircher, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1451 bis 1500*. T.1-2 («Katalog der datierten Handschriften in lateinischer Schrift in Österreich» 3). Wien 1974, 80¹⁴

2. Relazioni fra i manoscritti

All'interno della famiglia costituita dai testimoni B F N V, tutti del XV sec., che tramandano il testo completo dell'epistola “*Plusne dulcedinis*”, legata dalla lezione comune, molto probabilmente erronea, r. 73 *ad intelligentiam*, si distingue il gruppo di manoscritti F N V. Questi condividono l'erronea lettura r. 24 *ita quod cumque* (del. *que*) F, *itaque quod cum* N V contro *itaque cum*, conservata correttamente da B, così come omettono *et* a r. 62 *et fidei* e a r. 67 *et absens*, lezioni invece tradite da B. All'interno di tale gruppo, i manoscritti NV, a loro volta, costituiscono un sotto-gruppo, dipendendo da un esemplare comune, come dimostra la tipologia degli errori condivisi (r. 5 *suboriatu[r]* *aboriatu[r]* N V; r. 17 *deserti*] *deserti* N V; r. 21 *divinas*] *divitias* N V; r. 36 *pro*] *prae* N V o altre lezioni erranee e omissioni varie, come si desume dall'apparato della presente edizione, ma sono anche indipendenti fra loro come dimostrano errori propri (r. 45 *fiat*] *fuit* N; r. 50 *iniocundam*] *iocundam* N; r. 53 *patavinus*] *putavimus* N; r. 64 *materiis*] *curis* V corr.; r. 14 *locorum*] *vallorum* V corr.). A conferma della comune provenienza, i manoscritti miscelanei N V sono uniti anche dall'analogia tipologia di testi che li compongono, non presentati tuttavia nello stesso ordine nella struttura del codice, a dimostrazione che un medesimo gruppo di scritti sciolti sono circolati e sono stati ricopiati in vario ordine in diverse raccolte, delle quali resta testimonianza in questi due manoscritti strettamente affini.

Il ms. B deriva invece da una copia differente, pur appartenente al comune capostipite, discendente probabilmente da una copia dell'autografo, come mostra l'errore

¹⁴ Cfr. anche M. I. Campanale, *Giochi di specchi per il Principe. L'orazione di Guarino per Leonello d'Este*, Bari 2012, 86-87.

comune *ad intelligentiam*, di cui s'è detto; offre spesso lezioni corrette rispetto agli altri codici (r. 36 *vel*] *ut F N V*, r. 43 r. 43 *muneri*] *muneris N V F*; *et fidei, et absens* sopra visti), oltre a presentare errori propri e omissioni (r. 25 *venabar*] *venabor B*, *quod*] *quid* passim *B*; r. 22 *quodque*] *quidque B*; r. 6 *desiderii* om. *B*; r. 44 *ipsa* om. *B*), ma pure lezioni caratteristiche che rivelano qualche intervento sul testo, come r. 64 *ponderatissimis verbis*] *politissimis verbis B*. Molto significative appaiono le lezioni *rogitatus* (r. 81), *adiudicaturus* (r. 116) di *B* rispetto a *rogatus, iudicaturus* di *F N V*¹⁵. Dopo la fine della parte precettistica che termina con *obsurdare desinam* (rr. 119-120), *B* chiude con *vale mi rex*, cui segue, quasi un poscritto¹⁶, il finale dell'epistola, concluso ancora da *vale iterum*.

A fronte dell'esiguo numero di manoscritti che tramandano il testo integrale della lettera, tutti di area italiana, appaiono certamente più numerosi i testimoni che tramandano il testo "*Ut igitur et absens*" con l'*excerptum* relativo ai *praecepta studendi* di Guarino (a m n p c o b h v w), la sezione didatticamente più significativa della lettera di Guarino a Leonello, cui molto probabilmente i suoi scolari¹⁷ hanno dato vita autonoma, enucleandolo dall'originale, e presentandolo come un trattatello, con un'intitolazione propria¹⁸ ed un finale appositamente adattato, come s'è visto, contenente *praecepta* sulla corretta *pronuntiatio* nella lettura e sullo studio dei testi, con alcune norme sulle tecniche di memorizzazione e conservazione dei passi ritenuti

¹⁵ Si veda *infra*, p. 42.

¹⁶ *Post superiora iam scripta sensi* ... (cfr. n. 66): per la sua struttura il finale dell'epistola può configurarsi come un poscritto (quale si trova in *ep. 468 Post superiora iam descripta* ... per la cui conservazione e per la problematica trasmissione, cfr. Sabbadini, *Epistolario* III, cit., XIV-XV).

¹⁷ Fra gli allievi di Guarino, vi è certamente innanzitutto il figlio Battista che testimonia con la scrittura del *De ordine docendi ac studendi* di aver lavorato anche sulla sezione precettistica dell'epistola del padre, e certamente su quanto appreso alle sue lezioni, e comunque dal suo insegnamento. Il libello, terminato in tempi brevi nella sua stesura il 15 febbraio 1459 (cfr. *Battista Guarini Opuscula* a c. di L. Piacente, Bari 1995, 121-122), fu inviato al padre che, in una lettera dell'aprile dello stesso anno, ne loda *ordinem discendorum, varietatem, docendi consilium*, nella certezza che il *libellus*, dopo un accurato *limae labore*, sarebbe diventato *studiosis adulescentibus* ... *viaticum et ἐγγχειρίδιον iucundissimum legendo*. Per l'utilità del manuale composto da Battista *tenendum in studiis ordinem adulescentibus*, Guarino esorta infine a divulgarlo trascrivendolo e confezionandone molte copie (*excribatur igitur et multa conficiantur exemplaria*). La stretta continuità con gli interessi didattici e gli insegnamenti paterni è dichiarata da Battista nella lettera prefatoria a Maffeo Gambara ... *et in primis optimi parentis mei, quem longo iam tempore in hoc docendi munere exercitatum fuisse non te fugit, ad praeciendi studendique rationem maxime conducere videbantur. Itaque ea legens non me, sed ipsum parentem loqui existimabis, nihilque scriptum esse tibi persuadebis quod non longo usu probatum sit*. Non si tratta, dunque, solo di generici insegnamenti quelli ai quali allude Battista, nei quali si può risentire *ipsum parentem loqui*, ma anche di riprese talvolta letterali talvolta parafrasate e ampliate nella portata argomentativa tratte proprio dai *praecepta* dell'epistola a Leonello. Cfr. per libello di Battista anche la n. 36. Sul rapporto fra i due scritti, a livello testuale e contestuale, e sulla particolare strutturazione dei *topoi* nell'epistola in considerazione, ho in preparazione uno studio in corso di avanzata elaborazione che rientra nel più ampio progetto di edizione delle epistole di Guarino a Leonello d'Este, molte non note a Sabbadini, sulla base di nuovi testimoni manoscritti.

¹⁸ La maggior parte dei mss. intitola *Quedam precepta Guarini veronensis de studendi ordine ad Illustrissimum Marchionem ferrariae Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistolae* (a m n c o h v b; sino a *de studendi ordine* p), ricordando nel titolo la derivazione dalla lettera completa di Guarino a Leonello; *Guarinus Veronensis de modo studendi legendive facta oratio pro Leonello Ferrariense duce incipit feliciter w*.

importanti. Il gruppo di manoscritti di origine italiana (a m n p c o) costituisce evidentemente il primo nucleo di testimoni della tradizione dell'*excerptum*, da alcuni dei quali dipendono i testimoni di provenienza tedesca, austriaca e belga, tutti datati fra il 1468 e il 1471, a dimostrazione della notevole fortuna e dell'ampia circolazione dell'estratto guariniano. Tali codici dipendono nella quasi totalità (tranne il ms. w) da un esemplare da cui è derivato B, il manoscritto di Bergamo che è con ogni probabilità il primo stadio di formazione di un testo nel quale si può riscontrare una iniziale elaborazione della lettera di Guarino. Con B, dunque, dove questo manoscritto presenta lezioni non riscontrabili nella restante tradizione manoscritta maggiore, i testimoni dell'*excerptum* condividono le varianti più rilevanti già notate (*rogitatus*, *adiudicaturus*, ma anche *traditur* a r. 107), omissioni (r. 96 om. *lectorum*, r. 205 om. *semper*), con B condividono anche *quid* per *quod*, ma in molti casi non presentano errori o omissioni di B (come r. 83 *ac* per *aut*; r. 89 *verbum* per *verborum*; l'omissione di *satis*, r. 93), dimostrando in tal modo la dipendenza non diretta da B, ma da un esemplare affine. Trattandosi inoltre di un testo estrapolato e finalizzato, l'*excerptum* corregge, come nel caso significativo di r. 73 *ad intelligentiam*] *ad intelligendum*, modifica e adatta il testo concordemente tradito da F B N V, come nel caso di r. 74 *insonet*] *sonet*¹⁹. A conferma della dipendenza della tradizione dell'*excerptum* da quella rappresentata da B, c'è il finale con *vale mi rex* dopo *obsurdare desinam* con cui termina l'estratto.

All'interno poi della famiglia più rappresentata della tradizione breve si riconosce inoltre il sottogruppo c o h b con alterazioni ed errori comuni (r. 71 *clariore pronuntiare voce*] *clariore voce pronuntiare*, r. 78 *summatimque*] *summamque*), sottogruppo che si amplia in alcuni casi con v (r. 91 *acute*] *certe*; r. 110 *erit* om.; r. 113 *fortasse* om.; r. 109 *impedimento fuerit*] *impedimenta fuerint*). In testa alla derivazione di questo ramo ci sono certamente i mss. o c, strettamente affini (cfr. ad es. la conservazione della lezione corretta r. 97 *conferas* contro *conferat* di h b v), dei quali il più antico e corretto appare però il ms. o (che conserva le lezioni corrette r. 93 *prima* contro *prona* di c h b, *pro tua* v; r. 106 *ut* contro l'omissione di c h b v; r. 113 *congruant* contro *congruat* di c h b; r. 118 *proinde* contro *perinde* di c h b v), rivelando uno stadio della tradizione testuale precedente alla formazione di nuove varianti.

Il solo manoscritto w, mutilo, appare indipendente dalla tradizione più ampiamente testimoniata dagli altri codici contenenti l'*excerptum*, derivando dal ramo FNV, del quale conserva *ad intelligentiam* (che era comunque anche di B), *insonet*, *rogatus*, *semper* (omesso da B e da tutti gli altri mss. con l'*excerptum*), *tradatur*, *iudicaturus*.

¹⁹ Per l'analisi di queste *variae lectiones* si veda *infra*, pp. 37 ss. Per quanto riguarda invece l'alternanza di scrittura di r. 170 *inter legendum* F N V/ *interlegendum* B con n c o w (variante, quest'ultima che poi ha generato la lezione erronea *intelligendum* di a p h b v, ancora a dimostrazione della dipendenza dalla tradizione di B dei mss. dell'*excerptum*), va notato che in alcuni mss. di ambiente scolastico guariniano ricorre spesso la forma *inter legere* (con legamento), e che d'altra parte Agostino Dati nel *De variis loquendi regulis* (f. 20r dell'ed. di Colonia del 1470, per la quale vd. n. 22), ricorda la "*usitata et perpulchra sermonis ratio ut gerundiorum accusativus praeposita inter significationem ... et dum particulae habeat, ut interambulandum hostes offendi ... hoc est dum ambulare ... et interlegendum ridebas, id est dum legeres etc.*". Cfr. anche a n. 46 ed. *inter fricandum/ interficandum*.

In taluni casi, come nella lezione r. 89 *sed sensa* di FNV, dove B omette, lasciando uno spazio bianco che viene poi ereditato da n p a, w scrive *sensum*, questa volta insieme a m c h o v b che hanno integrato, appunto *ad sensum*, la lacuna testimoniata da B, forse collazionando su testimoni dell'altra tradizione, o forse, molto più probabilmente, 'normalizzando' in maniera autonoma *sensa* in *sensum* (nell'espressione più comune *non verbum ... sed sensum*), come potrebbe essersi verificato anche con *ex per et*, per confusione grafica (r. 110 *et*] *ex m c h b v w*).

Come si può inoltre osservare attraverso la dettagliata descrizione dei codici, la tipologia compositiva delle miscellanee che contengono la redazione integrale della lettera di Guarino è caratterizzata principalmente da collezioni di varie epistole, spesso proprio in buona parte dello stesso Guarino (come in B N V), cui si accompagnano orazioni e scritti vari. La tipologia delle miscellanee nelle quali compare l'estratto "*Ut igitur et absens*" si caratterizza invece per la presenza di testi a carattere grammaticale e retorico, ed in particolare è interessante notare che nei mss. m o c h b v l' *excerptum* segua il *De variis loquendi regulis sive poetarum praeceptis* o *Elegantiae* di Agostino Dati Senese²⁰, quasi a crearne un unico complesso di scrittura, mostrando chiaramente la derivazione da un unico esemplare nel quale il breve trattato di Agostino Dati era unito all'estratto guariniano²¹. Anche nell'editio princeps di Colonia del 1470 dell'opera di Agostino Dati, il *De variis loquendi regulis sive poetarum praeceptis* presenta, dopo il *colophon*, i 'praecepta' di Guarino²².

L' *excerptum* dell'epistola fu edito nel 1899 a Vienna da Karl Müllner, nella sua raccolta di discorsi e lettere con valore didattico di umanisti italiani²³, insieme ad

²⁰ Cfr. *Netherlandish Books. Books Published in the Low Countries and Dutch Books printed abroad before 1601 (A-J)*, ed. by A. Pettegree, M. Walsby, Leiden-Boston 2011, 114-115, per la diffusione nei Paesi Bassi, anche a stampa, del trattato di Agostino dati insieme all' *excerptum* guariniano.

²¹ È interessante che nel ms. Melk, Stiftbibliothek 1383 (olim 282 E 73), il *Libellus isagogicus* di Agostino Dati segua invece al *De ordine docendi ac studendi* di Battista Guarini, che, come s'è detto, costituisce un ampliamento dei *praecepta* paterni contenuti nell'epistola a Leonello, a confermare ad ogni modo la vicinanza testuale fra l'opera di carattere strettamente analogo, che ha fatto spesso attribuire a Battista i precetti sull' *ordo studendi* del padre. Sul ms. Mellicense cfr. P. O. Kristeller, *Iter* vol. III, cit., 30 e *Battista Guarini Opuscula*, cit., 126-127.

²² L' *editio princeps* stampata a Colonia da Ulrich Zell nel 1470, contiene, in epigrafe *Eloquentissimi viri ac precipui oratorie artis doctoris Augustini Senensis de variis loquendi regulis sive poetarum praeceptis. Tractatus incipit feliciter* e nel *colophon*: *Eloquentissimi ac precipui oratorie artis doctoris Augustini Senensis de variis loquendi modis tractatus finit feliciter*. Segue: *Quedam Quarini praecepta de studendi ordine ad I. M. Ferrarie Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistole. Incipiunt feliciter ... De ordine studendi tractatus finit*. In realtà, sotto il nome di Agostino Dati Senese si trovano anche l'anonimo *Preceptorum summa*, e *Modus orandi* (= *Modus epistolandi*) di Petrus Luder, come nelle successive edizioni quattrocentesche tedesche, che rispecchiano gran parte della tradizione manoscritta (cfr. E. J. Polak; L. D. Green, J. J. Murphy, *Renaissance Rhetoric Short-title Catalogue 1460-1700*, Aldershot 2006, 157). In particolare, a livello testuale, va rilevato che l'edizione di Colonia riflette essenzialmente il testo rappresentato dal ms. di Berlino (b).

²³ K. Müllner, *Reden und Briefe italienischer Humanisten. Ein Beitrag zur Geschichte der Pädagogik des Humanismus*, Wien 1899, 224-226.

altre lettere di Guarino²⁴, sulla base dei mss. c m o w (col titolo con cui è tradito in c m o, e come nella maggior parte dei mss. che lo tramandano)²⁵.

3. Analisi critico-testuale

A livello testuale vanno rilevate, nel contesto in cui Guarino descrive il proprio stato d'animo per la lontananza di Leonello, le varianti rr. 4-5 *tuo ex discessu ... amaritudo quaedam s u b o r i a t u r* dei mss. B F, *aboriatur* di NV (che, come s'è detto, dipendono da un medesimo esemplare): quest'ultima lezione è accettata nel testo da Sabbadini, che rigetta in apparato *suboriatur*. Considerando il significato del verbo all'interno del contesto e dell'*usus* guariniano, sembra, al contrario, che *suboriatur* sia la lezione preferibile: *suborior* ricorre nell'epistolario per esprimere l'insorgenza di stati d'animo o la presentazione di occasioni d'impedimento nella scrittura epistolare, legati al rapporto di lontananza fra mittente e destinatario²⁶, al pari di *oborior*, anche più comune nell'espressività di Guarino²⁷, mentre *aborior* ricorre due volte, solo in casi dubbi, dove la tradizione manoscritta è divisa fra *aborior* e *oborior*²⁸.

Poco oltre, Guarino descrive il rapporto d'affetto con la persona lontana: il testo così appare in Sabbadini (p. 267): *Nam licet maxima benivolentiae caritatis et ob-servantiae pars in recordatione consistat et animo qui «disiungi retrahique nequit» vale<a>nt illa verba: «et abeuntem usque consequitur» ...* Le parole, che vengono virgolettate quasi come delle citazioni, e che in realtà sono parte della topica espressiva guariniana in analoghi contesti²⁹, sono congiunte da *vale<a>nt illa verba*: in ap-

²⁴ *Epp.* 256 (a Ludovico de Gonzaga), 777 (a Leonello, per la morte del padre Nicolò III d'Este), 785 (*Hypothesis* al figlio Gerolamo).

²⁵ Müllner fa riferimento, in apertura della sezione dedicata alle epistole di Guarino (219 ss.), al lavoro di ricognizione delle lettere allestito da Sabbadini nel 1885, ma dei mss. dell'*ep.* 679 allora noti, tiene conto solo dell'Ambrosiano.

²⁶ Si vedano *ep.* 661 (Guarino a Catone Sacco) ... *maiorque s u b o r i t u r delectatio*, *ep.* 824 (a Nicolò Barbo) ... *sin ad alios cuiusquam bona praedicaveris, nullam de adulatione s u b o r i r i suspicionem*; *ep.* 305 (Guarino a Ugo Mazzolato) ... *quae enim occupationes s u b o r i r i possunt, quae impedimento aut dilationi esse queant*. Cfr. anche *ep.* 726 di Francesco Barbaro a Guarino ... *nisi ut curae nullae s u b o r i a n t u r aut aliquod voluptatis genus excogitetur*, e *ep.* 811 *Facis, mi Guarine, qui eorum qui audisti me certiore facis, ne qua simultas inter nos et tam inveteratam amicitiam s u b o r i r i queat*.

²⁷ Vd., a partire dalla ripresa dell'*auctoritas* virgiliana (*Aen.* 4, 30), *ep.* 131 *commotus sum non mediocriter ... et quasi verbis mihi depingis, quae ut me nominari intelligit, «sinum o b o r t i s implet lacrimis» ep.* 175 (Guarino a Giovanni de Casate) *nuper hic prudens et mihi amicissimus ... rediens salutem plurimam tuis mihi verbis nuntiavit; qua ex re magna mihi laetitia o b o r t a est*; *ep.* 254 (Guarino a Madio) *tuarum litterarum dulcedo ita mihi et tuum refricat desiderium ep.* 404 (Guarino a Biondo Flavio) *nam ut primum litteras tuas, quae mihi omnem abstergere molestia solent, perlegi teque febri vexatum cognovi contremere et o b o r t a e oculis tenebrae ep.* 484 (Guarino a Nicolò) *nec vero parva et illa mihi delectatio inter legendo o b o r i t u r*. Si vedano anche in altri contesti, *ep.* 351 (*subita tibi o b o r t a sit mutatio...*) e *ep.* 733 a Leonello (*tanta o b o r t a est laetitia...*).

²⁸ I due verbi si confondono spesso nella tradizione ms.: cfr. *TLL* s. v. *oborior*, 140, 51. *Aborior* (*TLL* s. v., 125, 42 ss.) ha piuttosto il senso di *perire, occidere*, e quindi di *abortum facere*. Inoltre la lezione *aborior* per *suborior* potrebbe avere alla base un fraintendimento paleografico, dovuto all'abbreviazione di *sub*.

²⁹ Si veda in particolare *ep.* 235 (Guarino a Ludovico de Brenzono) ... *Quod ut iocundius vel alterius communicatione fiat, me tecum interdum praesentem adesse finge, mecum loquere, me audi: ita enim*

parato Sabbadini riferisce solo l'omissione' in B e V di questa espressione. Insieme a questi mss., anche N non presenta queste parole: esse, in realtà non appartengono affatto al testo di Guarino. Infatti nel ms. Ferrarese (F), una delle copie più genuine dell'epistola, il copista, che pure incorre spesso in errori di trascrizione, aveva cancellato con un tratto *et abeuntem usque consequitur*, parole queste, che forse egli stesso, o successivamente un'altra mano correttrice, con un segno di richiamo riportato anche in margine, reintegra nel testo, annotando in margine, in caratteri molto minuti: "valent illa verba", "sono valide quelle parole" (come il nostro "vive" nel linguaggio tipografico), per ripristinare l'espressione cancellata (f. 83r, mg. int.). *Valent illa verba* è dunque una nota marginale del copista che Sabbadini ha fatto entrare nel testo dell'epistola, emendandolo, per di più in *vale<a>nt*, per adattarlo al contesto. È invece la frase che segue, *tamen ut noster Catullus inquit*, che introduce una citazione da Catullo (*amantes non longe a caro corpore abesse volunt*)³⁰, ad essere omessa da F, e riportata in margine (f. 83r mg. ext.) da un'altra mano. Ma questo non è riferito in apparato da Sabbadini.

Ancora, procedendo nell'argomentazione (rr. 14-17), Guarino, parlando dell'*officium* della *vicaria epistula* che permette la vicinanza fra due persone lontane, legate da rapporti d'amicizia e d'affetto, così scriverebbe nel testo come appare emendato da Sabbadini: *quocirca cum mutuis ex scriptis tanta commoda voluptates fructusque colligantur, ut alioquin longinqui <propinqui et tacentes> diserti quodam modo futuri fuisse viderentur*. Sabbadini integra dunque il testo concordemente trádito dai codici con *<propinqui et tacentes>*.

Il tema, che diventa quasi un *topos* nell'epistolografia guariniana, dell'*epistula* che rende gli *absentes praesentes* e i *longinqui propinqui*³¹, del *mutuus sermo* che *longinquos facit esse propinquos*³², porta qui a l'editore a 'correggere' il testo originale, integrandolo con espressioni caratteristiche di quella topica che in Guarino trova varie e diversificate sfumature d'uso. Tale operazione integrativa è basata su un passo testualmente parallelo di *ep.* 692, scritta da Guarino al giureconsulto Madio ... *qui me absentem tibi praesentem et longinquum propinquum et tacentem loquentem faceret*, che presenta in effetti evidenti analogie con il testo dell'*ep.* 679. In questo caso tuttavia, il trádito *ut alioquin longinqui diserti quodam modo futuri fuisse viderentur* ha il senso chiaro e semplice di "in modo che le persone, per

haud disiuncti esse videbimur; nam ut inquit Catullus noster «amantes non longe a caro corpore abesse volunt». Vd. la nota successiva.

³⁰ C. 66, 32. Si veda la nota precedente per l'analogo contesto. Il verso del *conterraneus* Catullo, del quale Guarino scoprì, emendò e pubblicò i carmi, entra costantemente nella topica epistolare dell'*absentia* (cfr. ancora, ad es., l'*ep.* 303 a Giovanni Aurispa). Insieme a Catullo, Virgilio di *Aen.* 6, 487 e Terenzio di *Eun.* 3, 3, 25 entrano a costruire la topica incipitaria della lontananza: *infinittae de te cupiditatati meae «haud satis est vidisse semel»; omnis «lepidissimi capitis» tui contemplatio aviditatem magis incitat* ... (cfr. *ep.* 65, 372).

³¹ Cfr. ad. es. *ep.* 158 (Guarino a Vitaliano) *siquidem epistularum beneficio fit, ut qui longinqui sunt propinqui fiant et qui absentes praesentes*; *ep.* 479 (Guarino a Bartolomeo *cuius opera ac officio fit ut absentes praesentes, longinqui propinqui fiant*, etc.

³² Cfr. *ep.* 571 (Guarino a Leonello) *et mutui sermonis interventus longinquos nos faciet esse propinquos*.

quanto lontane, in qualche modo sarebbero sembrate parlare fra loro”, che risponde consequenzialmente al contesto che lo precede, relativo all’assenza di Leonello, *et quod viva non potest oratio, scribendi supplebit epistula*: la lontananza è qui in rapporto immediato con la comunicazione fra i corrispondenti epistolari, mentre il tema del desiderio di vicinanza con la persona lontana era stata espressa compiutamente da Guarino attraverso l’articolato passo analizzato più sopra, concluso dalla citazione catulliana. A livello paleografico è inoltre da rilevare che l’operazione integrativa di Sabbadini, giustificata e necessaria in un contesto come quello dell’*ep.* 83 a Poggio *itaque et absentes praesentes et longinqui <erimus propinqui>*, dove è evidente la caduta per omeoteleuto fra *longinqui* e *propinqui*, non si giustifica per il testo qui in considerazione dell’*ep.* 679 (*longinqui <propinqui et tacentes> diserti*). Infine, anche il gioco semantico e fonetico fra *longinqui propinqui*, che colora l’espressività guariniana, nel caso di *ep.* 679 è realizzato invece con *alioquin longinqui*, e l’aggiunta di *propinqui* appesantirebbe semanticamente, stilisticamente e foneticamente il testo, che è da conservare, pertanto, come è stato tramandato concordemente dai codici.

Nella sezione dell’epistola che raccoglie i brevi *praecepta* a Leonello sullo *studendi ordo*, nella quale la situazione testuale è resa più complessa dalla trasmissione indipendente di questa sezione precettistica, come s’è visto, dovendosi confrontare le lezioni tramandate dai quattro manoscritti che recano il testo completo della lettera con il rilevante numero di codici sopra descritti e analizzati, già la frase incipitaria (rr. 67 ss.) “*Ut igitur et absens*” mostra chiaramente la storia della derivazione della tradizione dell’*excerptum*. La scrittura *et absens*³³, tramandata nella tradizione completa della lettera, dal solo B e trasmessa quasi interamente alla redazione breve, contro F N V che omettono *et* (che a loro volta trasmettono l’omissione al solo w che da questa famiglia di codici dipende), è a ragione accolta nel testo da Sabbadini, che tuttavia in apparato registra solo l’omissione dei tre codici sopra indicati, senza riferimento agli altri testimoni dell’*excerptum*.

A Leonello, dunque, pur lontano, Guarino cerca in ogni modo di essere di aiuto *si non re at consilio*, proponendogli brevemente *regulas quasdam et veluti studendi ordinem* appresi a *Manuele Chrysolora virtutis et doctrinae magistro*. In corrispondenza di *virtutis* Sabbadini richiama in apparato “*vel virtutum codd.*”, ponendo all’attenzione del lettore la variante equipollente introdotta da *vel* (che molto spesso compare negli apparati dell’*Epistolario* guariniano a proporre poco impegnative soluzioni di lettura): in realtà *virtutum* è una lezione che non trova riscontro in nessuno dei manoscritti che trasmettono l’epistola, sia nella forma completa che nella forma dell’*excerptum*, ma che è assunta da Sabbadini dalla trascrizione parziale e in molti casi inesatta del codice Ambrosiano G 44 sup. (m) effettuata del

³³ Cfr. in analogo contesto *et absens*, con una sfumatura semantica concessiva, *ep.* 222 (Guarino a Flavio) *Itaque et absens praesens et longinquus propinquus fui*; *ep.* 270 (Guarino a Battista Cendrata) *feci ut mecum versareris huius officio epistulae; tu quoque ut tecum simus tuas frequentes mittas litteras, quo adsim et absens*; *ep.* 431 (Guarino a Iacopo Giglioli) *licet absentem fecit esse praesentem*.

de' Rosmini, che erroneamente riporta "*quae ex Manuele Crhysolora virtutum ac doctrinarum ...*"³⁴.

Procedendo nell'argomentazione, ed esponendo la prima e fondamentale norma riguardante la lettura corretta di un testo, appresa dal Crisolora (*primum quidem non introrsum aut sub lingua legentem immurmurare, sed clariore pronuntiare voce iubebat*³⁵), Guarino rileva che questo *praeceptum*, secondo quanto ritengono coloro che conoscono le cause della natura e della medicina³⁶, conduca alla digestione, *ad digestionem conducere*, portando quindi non poco giovamento anche alla comprensione di un testo e ad un migliore apprendimento ... *etiam ad intelligendum meliusque percipiendum non parvum adiumentum afferre*. Sabbadini in apparato non riferisce varianti per *ad intelligendum*. In realtà tutti i quattro manoscritti (B F N V) che tramandano l'epistola completa hanno la lezione *ad intelligentiam*, insieme a w della tradizione dell'*excerptum*, a differenza di tutti gli altri rappresentanti dell'*excerptum*, che hanno *ad intelligendum*, contro B dal cui ramo pure, come s'è dimostrato, dipendono. La lezione *ad intelligendum* sembra, dunque, una correzione di questi manoscritti, appartenenti ad una tradizione che ha rimaneggiato il testo sul quale hanno operato l'estrapolazione e l'adattamento testuale. In effetti, considerando il nesso unitario e complementare fra i due concetti espressi da *intelligere* e *percipere* legati e bilanciati grammaticalmente da *meliusque*, la lezione *etiam ad intelligendum meliusque percipiendum* sembra avere maggiore probabilità di essere la lezione corretta rispetto *ad intelligentiam*, che potrebbe essere stata influenzata dall'omofonia del precedente *etiam*, ed aver prodotto quella lezione nell'archetipo dell'intera tradizione rappresentata dai testimoni dell'epistola completa³⁷.

³⁴ Cfr. n. 12; *doctrinarum*, pure lettura erranea del de' Rosmini, non è invece considerata, probabilmente per ragioni contestuali, da Sabbadini, che nemmeno rigetta in apparato altre lezioni, come ad esempio, poco sopra nel testo *proponam* che nel codice Ambrosiano è *praeponam*, così come trascritto dal de' Rosmini (*Vita e disciplina di Guarino Veronese*, cit. p. 113).

³⁵ *Clariore voce pronuntiare* è lezione di c o h b. Sugli insegnamenti di Emanuele Crisolora, si veda A. Perosa, *Studi di filologia umanistica*, a c. di P. Viti, vol. III, Roma 2000, 75 ss. Cfr. *Guarini Veron. pro ill. Marchioni estensi funebris oratio: (Leonellus) ... ad antiquorum dictionem proximus accederet. Legebat suavissime, ita dulciter pronuntiabat ut expressa mediocriter, non oppressa vox auditorem magnopere delectabat* in M. I. Campanale, *Giochi di specchi per il Principe* cit., 98, rr. 94-96, Sull'intersezione fra le *regulae* del Crisolora e le norme retoriche classiche, di Cic. *off.* 1, 33, *Rhet. Her.* 3, 20, Quint. *inst.* 11, 104, cfr. *ibid.* 90. Tali norme sono riprese in Battista Guarini, *De Ordine* 3. ... *nam sicut obscura est intra dentes murmuratio ...*

³⁶ I *praecepta* medici ai quali si riferisce Guarino sono tratti da Cornelio Celso, *De medicina*, 1. 8, ed., transl. by W. G. Spencer, Harvard 1935: 1 *Si quis vero stomacho laborat, legere clare debet, post lectionem ambulare ...* Per gli studi di Guarino dedicati a Celso cfr. R. Sabbadini, *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto con un'appendice sull'Aurispa*, Livorno 1886, 31-42.

³⁷ Oltretutto più avanti nel contesto, si ritrova *ad intelligendum pateat aditus*, all'interno di un approfondimento del medesimo concetto e *praeceptum*. Una conferma sembra derivare dal *De ordine docendi ac studendi* di Battista Guarini, in una ripresa quasi letterale dei *praecepta* sulla *lectio* e l'*intellectio* di un testo esposti nell'epistola dal padre: 14. *oportet autem «legentem non introrsum aut sub lingua immurmurare» ... Clara autem lectio, cum ad intelligendum non mediocriter prosit, utpote auribus velut alio extrinsecus sonante mentis attentionem acriter excitantibus, non parum etiam ad stomachi digestionem valere ferunt hi qui naturae ac medicinae secreta tenent*. Queste caratteristiche testuali presenti nel *De ordine* (*intelligendum*, *sonante*, *excitantibus* mostrano, le prime due, affinità con la tradizione maggiormente rappresentata della redazione breve della lettera del padre, la terza,

Il quadro delle varianti, in un testo tanto rimaneggiato come l'*excerptum*, si complica quando intervengono cattive letture di manoscritti, come di quella del cod. Ambrosiano (m) del de' Rosmini, della quale si è servito Sabbadini, usandola *in-star codicis*, come s'è appena visto³⁸, e come avviene anche per l'edizione di Müllner, che Sabbadini ben conosce, attraverso la quale deduce lezioni degli altri codici dell'*excerptum*. È il caso del testo che costituisce la prosecuzione argomentativa di Guarino sull'utilità della lettura ad alta voce, *cum aures ipsae, quasi alius*³⁹ *extrinsecus insonet, mentem moveant et ad cognoscendum acrius exuscitent*, e sulla conseguente necessaria attenzione da dedicare al testo letto, scorrendolo attraverso il susseguirsi dei periodi⁴⁰ *attentioribus oculis animoque percurrere*: la variante riportata in apparato da Sabbadini *excitent* con il consueto disimpegnativo 'vel' (*vel excitent codd.*) per *exuscitent*, in realtà lezione del solo ms. w, gli deriva dall'edizione di Müllner (che non riferisce nel suo apparato le lezioni dei mss., tranne in un solo caso⁴¹), e così anche *percurrere* (Sabb. i. app.: *vel percurrere codd.*) come variante di *percurrere*, gli deriva dal testo di Müllner, la quale, però, in questo caso, è lezione non supportata da alcuna testimonianza manoscritta.

La variante *sonet* per *insonet*, attestata esclusivamente nell'intera tradizione dell'*excerptum* (a parte w), e che si trova anche nel testo di Müllner, sfugge invece a Sabbadini: *insonet* della tradizione dell'epistola completa sembra essere lezione autentica di Guarino, come è confermato da altre ricorrenze in analogo contesto, spesso in unione con *ares*, *auditum* (particolarmente significativo il caso di *ep.* 813 allo stesso Leonello, sulla lingua latina)⁴², mentre nell'intero epistolario è adoperato relativamente poche volte il verbo *sonare*, ricorrente soprattutto nella scrittura in versi, per necessità metrica e per indicare l'espressione poetica o l'espressione in un idioma⁴³.

con il ms. w) potrebbero da una parte rafforzare l'idea che l'estrapolazione e il rimaneggiamento dei *praecepta* contenuti nella lettera di Guarino si siano verificati nella cerchia scolastica dei suoi allievi: il testo guariniano sarà stato letto, commentato, parafrasato, come traspare proprio dal testo di Battista.

³⁸ Cfr. p. 36 per il caso di *virtutum*.

³⁹ Sabbadini invece riporta i. app. *vel aliud codd.* come variante dei codici di *alius*, mentre *aliud* è lezione del solo F, un ms. che Sabbadini conosce e ha più volte citato in apparato.

⁴⁰ *Tum finitum verborum ambitum terminatamque sententiam, quam alii clausulam alii periodum vocant, attentioribus oculis animoque percurrere*. Il verbo *percurro* è perfettamente adatto etimologicamente a *periodus*, secondo la definizione ciceroniana (*Orat.* 204) che ritorna nell'insegnamento di Guarino: *In quo quaesitum est in totone circuitu illo orationis, quem Graeci periodon, nos tum ambitum, tum circuitum, tum comprehensionem aut continuationem aut circumscriptionem dicimus*. Cfr. Quint. *inst.* 9, 4, 14.

⁴¹ Cfr. Müllner, *Rede und Briefe* cit., 225 (l'unica variante che richiami in app. è l'erronea lezione *prona per prima*: cfr. p. 32).

⁴² *Ep.* 65 *auribus insonabant*; *ep.* 83 *quod et canorum nescio quid insonet, et gravitate sua lectorem alluciat*; *ep.* 581 *meis insonuit auribus et sollicitudine meum percussit animus*; *ep.* 795A *tanta mihi per aures et ora suavitas insonat et dulcedo*; *ep.* 813 *alioquin inter tot auditorum milia nemo nisi idem insonaret sermonem faceret, nisi dicta perciperentur et ad unguem intelligerentur*; *ep.* 915 *animis atque auribus praeconium insonet*.

⁴³ *Ep.* 612 *hinc personatae primum sonuere Camenae* v. 13 ... *Marrasio musis regia nostra sonet* (v. l. *sonat*) v. 28; *ep.* 824 *hi versus romanum sonant idioma ... latine sonantium*; *ep.* 34 *ut gruniat et barbarum quid sonet*; cfr. *ep.* *Giunte 2 audies italas sonantem voces*; *ep.* 590

Sabbadini appare dunque variamente interessato alle scelte testuali dell'editore austriaco, come è testimoniato anche nel caso della continuazione del testo di Guarino, dove il maestro avanza stringatamente nell'argomentazione relativa alla graduale comprensione del testo oggetto di approfondita lettura: *cuius sensus si prima conflictione legendo capesses, tecum repetens summatimque c o g e n s unum in aspectu ac mentis intuitum colliges, s i n (si in Sabb.) primis congressibus, ut legendi persaepe fit, sensus indagatus obaudiet «tectusque tenebit», gradum revocabis ...* Qui per *cogens* Sabbadini riporta in apparato solo la lezione ricavata dal testo di Müllner (che ancora una volta non dà conto delle sue fonti mss.)⁴⁴ *cognoscens atque colligens*, non sapendo tuttavia che tale lezione è in realtà il risultato di una combinazione effettuata da Müllner fra la lezione *cognoscens* di w e *cogens atque colligens* di m⁴⁵. Nel caso invece, molto più significativo a livello testuale, di *sensus si prima conflictione legendo capesses ... s i n in primis congressibus ... sensus indagatus*⁴⁶ *obaudiet* (se ad una prima lettura ne avrai colto il senso ... se invece al primo tentativo ... il senso che si sta cercando non sarà ben compreso «e rimarrà nascosto»...), la lezione certamente guariniana è *s i n primis congressibus* come è richiesto dalla correlazione con *si* (*prima conflictione*), e come è testimoniato dall'intera tradizione manoscritta⁴⁷, anche leggendo dietro banali errori di alcuni codici⁴⁸, ed anche dietro la lezione di F che ha *si imprimis*, che evidentemente ha suggerito *si in primis* a Sabbadini⁴⁹. La lezione corretta *s i n* è anche nel testo di Müllner, della quale Sabbadini non ha tenuto conto, mentre ha a ragione corretto l'inopportuna integrazione dell'editore austriaco <non> *obaudiet*, spiegando in apparato il valore di *obaudiet* usato nel senso di “*abaudiet, non audiet*”, con l'appoggio di un lessico del XV sec. (Novara, *Capitol.*, ms. XCII) dove si legge: “*Abaudit: male audit vel non audire simulat*”⁵⁰, significato oltretutto rafforzato dal «*tectusque tenebit*» virgiliano⁵¹.

haec mea metra s o n e n t quid recto concipe sensu v. 8, cfr. ep. 808 ... et vocem concedo s o n a n t e m verso r. 56.

⁴⁴ Müllner, *Reden und Briefe* cit., 225.

⁴⁵ La lezione *cogens atque colligens* del ms. m è riportata da de' Rosmini, *Vita e disciplina* cit., 113.

⁴⁶ Müllner, *Reden und Briefe* cit., 225, ha *indagandus* che riprende dal ms. w, che da solo presenta questa lezione.

⁴⁷ Anche de' Rosmini riporta *s i n* nella sua trascrizione di m.

⁴⁸ Il ms. B con tutti i codici della tradizione dell'*excerptum*, ha *sin*. I mss. strettamente affini N e V hanno rispettivamente *sum* e *sim*, evidenti errori di lettura di *sin*.

⁴⁹ Cfr. inoltre *nec expavesco si primis congressibus intellectui non respondent* (ep. 340 di Guarino a Martino Rizzon): vd. per l'intero analogo contesto, *infra* n. 53.

⁵⁰ Cfr. G. Mazzatinti, *Inventari*, vol. VI, cit., 95-96: “Dizionario dei Santi Padri” compilato da un anonimo chierico su richiesta del vescovo di Novara Giovanni Arcimboldo (1468-1473), cui l'opera è dedicata. Inc. *Abaudit: male audit, vel non audire simulat ... expl. Zosimus: vivax vel vividis*. In questo senso, e probabilmente con la medesima fonte, *obaudire*, come sinonimo di *abaudire*, si ritrova nel commento al *Querolus* di Petrus Daniel, che ad loc. scrive “*Obaudire]* Obaudio, ut in v. lexico manuscripto repperi, id est male audio, vel contra invenitur etiam pro oboedio, sed raro”. Già in Alano di Lille, *Anticlaudianus*, 6, 2, *obaudit* è nel senso di *male audit*: cfr. Ch. Ducange, *Gloss. Med. et Inf. Latin.*, cit., vol. III, s. v. *obaudire* 1, 3. *Obaudiens* nel medesimo senso e contesto è anche in Battista, *de ordine* 14, per cui cfr. n. 53.

⁵¹ *Aen.* 10, 802.

Procedendo dunque nel discorso relativo alla comprensione di un testo che non si intende bene al primo impatto, Guarino consiglia metaforicamente di tornare indietro nella lettura, e di bussare alle sue porte, affinché il *sensus* ben cercato apra l'accesso alla comprensione, *gradum revocabis, fores ut sic dicam pulsabis, quo vel rogatus ad intelligendum pateat aditus*: *rogatus* è lezione di F N V insieme a w, che, come di norma, segue la restante tradizione del testo integrale dell'epistola, contro *rogitatus* che è lezione di B con l'intera tradizione dell'*excerptum*⁵². La lezione *vel rogitatus* appare come un intervento ulteriormente rafforzativo del concetto già ben espresso da *vel rogatus*, essendoci già in *vel* il valore di una ricerca della comprensione molto ben perseguita⁵³. Una ricerca di senso, dunque, che nell'adattamento argomentativo della metafora di Guarino a colloquio epistolare con Leonello impegnato in battute di caccia, porta all'immagine delle *aucupariae canes* che *imitandae sunt* e ai diversi tentativi nello scovare i volatili fra macchie e cespugli. La lezione *aucupariae* presenta la variante nell'apparato di Sabbadini "*vel aucupariae codd.*" In realtà, anche in questo caso, la lezione *aucupatoriae* non è attestata da alcun manoscritto, ma è lezione di Müllner⁵⁴.

Al di là della metafora, il graduale processo di apprendimento prevede che, prima di avanzare nella lettura di un testo, si raccolga in silenzio, dentro di sé, *lectorum summam*: Sabbadini accetta nel testo *summa* dando in apparato "*vel summam codd.*": semanticamente possibili le due lezioni, *summam* con il concetto di ricapitolazione delle cose lette, *summa* con il concetto di argomenti principali, la prima appare maggiormente inclusiva di entrambi i sensi, ed oltretutto ha il sostegno dell'intera tradizione manoscritta, eccetto il codice Ambrosiano (m), che da solo ha *summa*, facilmente spiegabile paleograficamente come errore di trascrizione. Nello stesso contesto relativo alla memorizzazione, Guarino insegna che, se si incontra nel corso della lettura *quicquam aut ornate dictum aut prudenter et officiose factum aut acute responsum ad instituendam ornandamque vitam*, non solo va ritenuto a memoria, ripetendolo una sola volta, ma secondo l'uso dei Pitagorici (*de more Pythagoreo-*

⁵² La lezione *rogitatus* è anche in Müllner.

⁵³ Probabilmente nella lezione *rogitatus* avrà influito concettualmente la conoscenza dell'ep. 340 di Guarino a Martino Rizzon del 1425, dove sono espressi concetti e precetti analoghi sulla *lectio*, in questo contesto di *fabulae*, e della loro comprensione: *nec expavescas si primis congressibus intellectui non respondent; tu tantum pulsa et iterum voca, sic tibi aperietur et ita respondebitur*. Si veda anche Battista, *de ordine* 14, *inter legendum non prius subsistere oportebit quam ad sententiam terminatam, quam clausulam vocant, pervenerint, quae si primo, ut dicitur, congressu minime fuerint intellecta, revocandus erit gradus et attentiore mentis acie bis terque relegenda, donec obaudiens sensus diligentia pulsantis excitetur*.

⁵⁴ Evidentemente Müllner ha ritenuto di correggere la lezione *aucupariae* nel più comune *aucupatoriae*: *aucuparius* in effetti non è registrato nei lessici, né classici, come il *TLL*, né medievali, come il *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis* di Du Cange (Paris 1883-1887), ma si ritrova nei commenti al *Doctrinale* di Alexander de Villa Dei, come quello di Hermannus Torrentinus (*Doctrinale totius grammatices artis compendiose in unum digestum*, Nurnberg 1508) al c. I, v. 198 dove Alexander tratta della declinazione di *auceps*: Torrentinus, dopo aver spiegato l'etimologia "*auceps qui aves capit*", fornisce diverse derivazioni, fra le quali "*canis aucuparius: ein vogelhundt*"; allo stesso modo, Iohannes Despauterius Ninivita (*Commentarii grammatici*, Parisius 1537, p. 78) commentando lo stesso verso del *Doctrinale*, scrive: "*Aucupor aves capio. Canis aucuparius, quo auceps utitur*".

rum⁵⁵), occorre richiamare a sera quanto si è imparato durante la giornata, e quindi, *aliquo desumpto mensis die erit p r a e c e p t o r u m* (vel *perceptorum*) *omnium renovanda memoria*: Sabbadini riporta nel testo *p e r c e p t o r u m* rigettando in apparato *praeceptorum*, lezione dei codici. La lezione *perceptorum* appare in questo modo come congettura di Sabbadini: in realtà, è lezione del solo ms. Ferrarese, che l'editore ha letto. La lezione *perceptorum*, le "cose che si sono apprese"⁵⁶, perfettamente congrua con il contesto, ed in più *difficilior* rispetto al più comune *praeceptorum*, e pertanto preferibile, si fonda tuttavia su un manoscritto che spesso confonde *per* e *pr(a)e*, come in precedenza nel contesto scrive proprio *precipiendum* per il corretto *percipiendum*, e inoltre ha come antagonista l'intera tradizione manoscritta con la lezione *praeceptorum*, una lezione anch'essa molto forte semanticamente in questo contesto, che contiene in sé il senso di "ciò che si è appreso in precedenza" e, in più, "che ha valore d'insegnamento, di *auctoritas*"⁵⁷: fra quanto compreso e appreso nella lettura, Guarino propone quindi di scegliere e memorizzare tutto quello che riguarda discorsi eleganti o azioni nobili e sagge, o risposte acute, che abbiano valore di insegnamenti, di precetti per regolare e rendere migliore la maniera di vivere⁵⁸. Si tratta pertanto di due lezioni entrambe possibili, equipollenti, che spesso possono confondersi paleograficamente e semanticamente: *praeceptorum* indicherebbe, tuttavia, in tale contesto, un avanzamento nella conoscenza rispetto alla fase della *perceptio*.

Insieme alla memorizzazione *de more Pythagoreorum*, Guarino propone un altro metodo *firmandae lectorum*⁵⁹ *memoriae*, cioè il confronto con qualcuno che ascolti i nostri discorsi (*si quem delegeris quocum lecta conferas*), ed infine, come s'è già detto, ogni qualvolta si legga qualcosa, consiglia di tenere pronto un *codicillus* (*paratum teneas codicillum tamquam fidelem ... depositarium, in quo quicquid selectum adnotaveris describas*), un libretto di appunti, affinché non si sia costretti ogni volta a sfogliare le pagine di un libro per trovare il passo desiderato (*nec semper de integro revolvendae sint charte, praesto codicillus erit*). Il metodo è ancora fondato sull'operoso e fruttuoso ingegno degli Antichi (*haec adeo apud maiores studiorum parentes et alumnos habita semper*⁶⁰ *est industria*), come si tramanda non solo della consuetudine

⁵⁵ Cfr. Cic. sen. 38 *multum de Graecis litteris utor; Pythagoreorum more exercendae memoriae gratia, quid quoque die dixerim, audierim, egerim, commemoro vesperi*.

⁵⁶ Si veda il caso di *ep.* 670 (Guarino a Poggio) *Nam vel rei amplioris cura perceptarum olim a te rerum memoriam oblitteravit* dove è significativo il rapporto fra *res perceptae* e *memoria*. Cfr. TLL s. v. *percipio* (cc. 1212-1213) "mente vel intellectus", o "discendo, memoriae tradendo": Cic. *De orat.* 1, 127 *quod tradatur vel etiam inculcetur ... posse percipere animo et memoria custodire*.

⁵⁷ Si veda TLL s. v. *praecipio* (cc. 452-453 ss.): cfr. Cic. *top.* 31 *ea est insita et animo praecepta (ante percepta fere trad.)*. Battista Guarini, *De ordine* cit. ... *si inter legendum ex variis libris sententias quae ad eandem materiam pertinent adnotabunt ... Pythagoreorumque more quicquid excellens interdiu legerint vel audierint vesperi commemorabunt ... validior etiam impressio si statuto aliquo mensis die praeceptorum omnium memoria renovabitur*.

⁵⁸ Cfr. *ep.* 25 (Guarino a Giovanni Crisolora) *quae "bene beateque vivendi" praecepta!* (Cic. *Tusc.* 4, 84), *ep.* 27, etc.

⁵⁹ La lezione *lectorum* è om. dal ms. B con tutti i mss. testimoni dell'*excerptum* (eccetto w). L'omissione non è segnalata, come la successiva, da Sabbadini.

⁶⁰ Anche in questo caso *semper* è om. da B con tutti mss. dell'*excerptum* (eccetto w).

di molti altri, ma anche e significativamente di Plinio il Vecchio⁶¹: *ut cum alii permultum vero Plinius noster nullum legisse tradatur codicem, qui dignas adnotatu res excerpserit*. Sia *tradatur* che *excerpserit*, lezioni correttamente accolte nel testo da Sabbadini, presentano varianti, l'una *traditur*⁶², che non solo è del ms. di Bergamo (B)⁶³ come segnalato in apparato da Sabbadini, ma anche dell'intera tradizione dell'estratto della lettera (tranne w), a conferma della derivazione di questa tradizione; l'altra, *excerpserit* ha come variante *exscripserit*, che è invece lezione della sola tradizione dell'*excerptum*: benché entrambe adatte semanticamente al contesto (app. Sabb.: *vel exscripserit* codd.), ed oltretutto paleograficamente confondibili, *exscripserit* appare certamente innovazione della tradizione breve dell'epistola, dal momento che anche B (come Battista nel *De ordine*, in analogo contesto)⁶⁴, riporta *excerpserit*.

La serie concatenata di *regulae* per Leonello, che ha dato vita all'estratto andato sotto il titolo di "*de ordine studendi*" di Guarino in gran parte della tradizione manoscritta e nelle antiche edizioni, si ferma con il ricordo di Plinio, senza andare oltre nella materia che certamente conosce altre regole *non incommodaе huic sane praeceptioni*, ma che forse possono essere adatte agli *otiosi* e probabilmente *supervacanea* fra le *immortales occupationes* del futuro principe, che gli tolgono tempo nell'esercizio degli studi (*exercendi tempus denegetur*). Ma di questo sarà lui stesso a giudicare, *i u d i c a t u r u s s i s*, scrive Guarino a Leonello, secondo il suo uso⁶⁵, mentre l'*excerptum*, sino alla fine testimone della dipendenza dalla tradizione di B, ha *a d i u d i c a t u r u s s i s*: come la lezione *rogitatus* sopra analizzata, anche *adiudicaturus* mostra enfaticizzazione e, comunque, tendenza all'innovazione nei confronti del lessico guariniano. Anche il già incontrato⁶⁶ *vale mi rex*, in chiusura della sezione

⁶¹ Plin. *epist.* 3, 5, 15-17: *in itinere quasi solutus ceteris curis hoc uni vacabat: ad latus notarius cum libro et pugillaribus ... nam perire omne tempus arbitrabatur, quod studiis non impenderetur. ... Hac intentione tot ista volumina peregit electorumque commentarios centum sexaginta mihi reliquit, opisthographos quidem et minutissimis scriptos*. Il modello pliniano è ancora evidente nella successiva argomentazione di Guarino nella lettera qui in considerazione: *At si vel taedium vel lectionis interruptio ne in codicillum de quo loquor adnotanda transcribas impedimento fuerit, puer aliquis idoneus et musarum familiaris, quales plerique reperiuntur, huic ipsi praeficiendus erit operi et ministerio adhibendus*. A livello testuale va rilevato che la lezione *impedimento fuerit* trasformata erroneamente in *impedimenta fuerit* da c h b v (cfr. *supra* p. 32) ed ereditata nel testo da Müllner, non è notata da Sabbadini.

⁶² La lezione *tradatur* di F N V appare sintatticamente corretta. La stessa alternanza di lezioni *tradatur/traditur* si ritrova nell'*ep.* 668 a Leonello (r. 25).

⁶³ Cfr. n. precedente.

⁶⁴ Battista, variamente testimone della complessa tradizione di questa lettera paterna, nel suo *De ordine*, concorda perfettamente in questo caso con la tradizione dell'epistola integrale: c. 13. *Sed omnino illud teneant, ut semper ex iis quae legunt conentur excerpere sibi que persuadeant quod Plinius dicitare solebat ... Ea vero excerpent, quae et memoratu digna et paucis in locis invenire videbuntur*.

⁶⁵ Sabb. i. app.: *vel adiudicaturus*. *Adiudico* ha costantemente nell'epistolario di Guarino il significato di 'attribuire', 'aggiudicare', come in *ep.* 17 (*viro eam adiudicari disciplinam*), 142 (*tempus nobis adiudicandum erit*), *ep.* 159 (*cui regni successionem adiudicandam censeret*), e proprio anche nella lettera di Battista al padre, *ep.* 863 (*Manuelis Chrysolorae ... qui tibi pater mihi avus de praeceptorum lege adiudicandus est*).

⁶⁶ Cfr. *supra* p. 31.

precettistica del ms. di Bergamo, dove la *gratulatio* aggiunta nel finale da Guarino (*post superiora iam scripta ...*)⁶⁷ per elogiare i benefici del suo *dominus* e amico verso i sudditi più indifesi, appare come un *post scriptum*, è una formula di saluto al principe che passa nel finale dell'*excerptum*, suggellandone la familiarità testuale.

Abstract

The Guarino Veronese's ep. Plusne dulcedinis to Leonello d'Este (679 Sabbadini), is an interesting example of textual transmission of Guarino's letters. In fact, its main section consists of the regulae studendi that many manuscripts have transmitted as an autonomous excerptum ("Ut igitur et absens"). It was necessary, therefore, the analysis of the whole manuscript tradition of the letter and of its excerpt. This examination is also based on the discovery of new manuscripts unknown to Sabbadini, that allowed a complete textual revision and new critical edition of the letter.

Key-words: humanistic epistolography, didactic treatises, textual criticism, critical edition.

e-mail: mariainnocenza.campanale@uniba.it

⁶⁷ *Post superiora iam scripta sensi quam animose quamque prudenter iniuriis viri illius mederi voluisti; quare cum amici causa magnopere gaudeam, non minus tua gloria gratulor; ut boni omnes eius exemplo iam nunc intelligant quantum praesidii in te figere ac locare possint et debeant. Vale (Vale iterum B).* Da notare che come variante nei mss. B e V Sabbadini riporta in app. *viris illius*, che in realtà è il risultato di una cattiva lettura, e non lezione di quei codici, che hanno *virii illius*. Oltretutto, come si può notare nell'apparato alla edizione qui di seguito riportata, anche N insieme a B e V hanno la lezione *virii illius*, mentre il solo F ha *illius viri* che comunque poi corregge in *virii illius*: tale lezione sembra da conservare perché riflette non solo la lezione dei codici, ma anche perché maggiormente consona all'uso guariniano (cfr. *vir ille* in ep. 644, 754, 844). Sabbadini trae da F prima della correzione, la lezione che riporta nel testo, ritenendola certamente più conforme all'uso classico.

Guarinus¹ ill.² domino Leonello Estensi sal. pl. dicit³

Plusne⁴ dulcedinis adventus tuus an molestiae discessus afferat, difficile dictu est, Leonelle princeps. Nam cum⁵ mores⁶ tui, gravitas sermo festivitas, vultus oculi mirificam prae se ferant suavitatem, tuo ex discessu cum hisce⁷ rebus carendum est, amaritudo quaedam aboritur⁸ necesse est: ita fit ut quantum laetitiae tua pariat praesentia, tantum desiderii⁹ infigat absentia et instar apum res¹⁰ nostra fiat, quae cum mella pariant¹¹, acerbos subinde¹² relinquant aculeos. Infinitae¹³ de te cupiditati¹⁴ meae «haud satis est¹⁵ vidisse semel»¹⁶, omnis «lepidissimi capitis»¹⁷ tui contemplatio aviditatem magis¹⁸ incitat quam avertat incenditque¹⁹ quam extinguat. Nam licet maxima benivolentiae caritatis et observantiae pars in recordatione consistat et animo qui disiungi retrahique nequit et abeuntem²⁰ usque consequitur²¹, tamen ut noster Catullus²² inquit²³ «amantes non longe a caro corpore²⁴ abesse volunt»²⁵. Cum igitur vel negotia tua vel otia et rusticationes amabilem Leonelli mei faciem intercipient, confugiendum ad artes mihi est; nam quod²⁶ locorum²⁷ intervalla surripiunt, vicaria²⁸ restituet nobis epistula²⁹, et quod³⁰ viva non potest oratio, scribendi supplebit officium. Quocirca cum mutuis ex scriptis tanta commoda voluptates fructusque colligantur, ut alioquin longinqui³¹ deserti³² quodam modo futuri fuisse viderentur, eis satis dignae referri gratiae nequeunt qui apud priora saecula litterarum inventores extitere: quamquam divinum potius munus, quam humanum existimandum sit inventum. Etenim³³ ut alia omittam, quis non tollat in caelum laudibus, admiretur obstupescat³⁴, quod³⁵ paucula nimirum elementa res humanas ac divinas³⁶ explicent instruant et perpetuo conservent? Quodque³⁷ mirabilis est tot iam³⁸ defuncti saeculis³⁹ et loquuntur et posteritatem condocifaciunt.

Itaque cum⁴⁰ litterarum officio me tibi praesentem reddere instituo, princeps benignissime, et cogitatione⁴¹ proinde⁴² quoppiam⁴³ scribendi venabar⁴⁴ argumentum, tua ecce liberalitas⁴⁵ dicendi materiam attulit; inter fricandum⁴⁶ siquidem frontem atque oculos tuae munificentiae testes litterae deferuntur⁴⁷. Ut frumentario subsidio nostram rei familiaris angustiam levas, immo locupletas. Illustre sane munus et amplissimum ipsoque donatore dignissimum, quod et de beniginitatis parente ac fonte⁴⁸ fertur Ale-

¹ Guarinus] varinus *spatio relicto om.* G F ² illustrissimo F ³ tit. rubr. postea add. N ⁴ plus ne B N ⁵ cum] quum V (*passim*) ⁶ mores] maiores F ⁷ hiisce N ⁸ suboritur B F] aboritur NV, Sabb. ⁹ desiderii] desiderari N, om. B ¹⁰ apum res] apudres *del. d et add. i. mg. res apum res* F ¹¹ pariat] parit B, pariat *corr. parit* V ¹² subinde *ex corr.* F ¹³ infinitae] infinite V, infinite F ¹⁴ cupiditati] cupiditate B. cupiditati F ¹⁵ est] esse *del. scr.* est N ¹⁶ Verg. *Aen.* 6, 487 ¹⁷ Ter. *Eun.* 3. 3, 25 ¹⁸ magis om. F ¹⁹ incenditque] intendit que F ²⁰ abeuntem] habentem N ²¹ et ... consequitur *del. adn. i. m. valent illa verba* F; *vale<a>nt illa verba* in text. Sabb. ²² Catullus] Catulus B N, *add. i. mg. F* ²³ tamen ... inquit om. *add. i. mg. fors. al. m.* F ²⁴ corpore] corde F ²⁵ Catull. 66, 32 ²⁶ quod] quid B ²⁷ locorum] vallorum *corr.* locorum V ²⁸ vicaria] varia F ²⁹ epistola B N ³⁰ quod] quid B ³¹ longinqui] longinqui <propinqui et tacentes> Sabb. ³² deserti] deserti N V ³³ et enim F ³⁴ post laudibus et post obstupescat *interr.* B ³⁵ quod] quid B ³⁶ divinas] divitias N V ³⁷ quodque] quidque B ³⁸ tot iam] tot iam tot B ³⁹ defuncti saeculis] defuncti saeculis N ⁴⁰ itaque cum] itaque quod cum N V, ita quod cumque *del. que* F ⁴¹ cogitatione] cognatione F ⁴² post proinde ee (esse?) *del.* B ⁴³ quodpiam F ⁴⁴ venabar] venabor B ⁴⁵ liberalitas] libertas N ⁴⁶ interficandum F N V ⁴⁷ defferuntur N V ⁴⁸ fonte] finite *ut vid.* F

30 xandro. Quem cum amici mirarentur aliquando quod pusillos, idest mei similes, homunciones magnificis donis honestaret, quasi ipsos minus agnosceret: «illos quidem, inquit, agnosco, ceterum me ipsum non⁴⁹ ignoro»⁵⁰. Qua in re quid faciam subdubito. Nam cum «referenda⁵¹ gratia nullum magis necessarium existat officium»⁵² et eam ad rem «agros iubeamur imitari fertiles qui multo plus reddunt quam acceperunt»⁵³, ne
 35 rusticus reformido, si praeter verba, et ea quidem tenuia nihil habeo quod contra parere possim: iniqua vero pro⁵⁴ rebus ipsis, quae cumulari debuerant, vel⁵⁵ saltem par pari referri, verborum recompensatio⁵⁶ est. Eoque magis ingrati hominis⁵⁷ nomen maculasque reformido, quod, ut est apud Xenophontem⁵⁸, ingratum hominem et inverecundum esse oportet et parentum, patriae, deorum denique curam abiecissee necesse
 40 est: ita Persarum institutis ingratitudinem gravibus affici poenis idem testis est Xenophon⁵⁹. Verum tamen si pro meritorum tuorum dignitate parum idoneam⁶⁰ gratiarum actionem accommodare videor, confido fore ut non tam ingenio meo, quod imbecille profecto aque exiguum est, quam muneri⁶¹, quod magnificum ac⁶² regale est, pro tua modestia attribuas⁶³, praesertim cum ipsa⁶⁴ benefactorum tuorum recordatio, et quidem⁶⁵ iocundissima⁶⁶, tibi grates tibi praemium tibi merces⁶⁷ cumulatissima fiat⁶⁸. Me tamen siquid sum⁶⁹ tuae magnificentiae dederem, nisi tuis dudum meritis devinctus ita usu et possessione tuae factus essem potestatis, ut⁷⁰ iuris mei nihil in me reliquum sit.

Ne autem nimis cito litterariam hanc nostram sermocinationem interrumpam, quam mihi quidem gratissimam, tibi vero non iniocundam⁷¹ fore confido quia «soles meas esse aliquid putare nugas»⁷², diutius nonnihil producat oratio et de communibus quippiam⁷³ studiis dicamus; quod⁷⁴ nuper in peristilo⁷⁵ Fontis facturus eram iamque rei eius⁷⁶ initium egeram, nisi Patavinus⁷⁷ homo suis⁷⁸ adstantium coronam facietis salibus et urbanitate⁷⁹ permulcens nos quoque audituros allexisset. Non delectari non poteram simul et admirari ingenii illius⁸⁰ celeritatem, linguae volubilitatem, promptissimam inveniendi vim, tam iocosas rerum⁸¹ similitudines, tantam verborum copiam, adeo paratas⁸² in similiter cadentibus similiterque desinentibus voces, ut non excogitatas tum primum sententias efferre, sed scripta cursim lectitare videretur. Quantae illud admirationis⁸³ et paene stuporis, cum is ab illustri principe nostro iussus⁸⁴ eos probare quos improbarat et collaudare quos morsibus antea fuerat insectatus, verbis in contrarium versis atque sententiis⁸⁵ palinodiam⁸⁶ non minus alacri factitabat⁸⁷ ingenio. Haec⁸⁸ ipsa res documento nobis est et⁸⁹ fidei, excellentes illos ho-

⁴⁹ non ex corr. F ⁵⁰ Cf. Guarin. ep. 21 (prohem. in vitam Dionis) ⁵¹ nam cum referenda] cum cum in referenda del. cum¹ sscr. in F ⁵² Cf. Cic. Off. 1, 15, 47 ⁵³ acceperunt] acceperint B; cf. Cic. Off. 1, 15, 48 ⁵⁴ pro] prae N V ⁵⁵ vel] ut N V F ⁵⁶ recompensatio] ne compensatio del. compensatio corr. i. mg. recompensatio al. m. F ⁵⁷ hominis] nominis corr. hominis F ⁵⁸ Xenophontem] Xenofontem N ⁵⁹ Xenoph. Cyrop. 1, 2, 7 ⁶⁰ ydoneam N, idoneam F ⁶¹ muneri] muneris F N V ⁶² atque sscr. ac B ⁶³ attribuas] attributas corr. attribuas F ⁶⁴ ipsa om. B ⁶⁵ quidem] quicquid F ⁶⁶ iocundissima] iocundissimas F ⁶⁷ merces] mercis N ⁶⁸ fiat] fuit ut vid. N ⁶⁹ sum] sim F ⁷⁰ ut] aut F ⁷¹ iniocundam] iocundam N ⁷² Catull. c. 1. 4 ⁷³ quippiam om. N V ⁷⁴ quod] quid B ⁷⁵ peristilo F N V ⁷⁶ ante eius del. h B ⁷⁷ Patavinus] putavimus N ⁷⁸ suis om. B ⁷⁹ et u* urbanitate V ⁸⁰ illius] huius B ⁸¹ rerum] rem del. scr. rerum B ⁸² paratas] paratus sscr. a F ⁸³ admirationis] admirationes B ⁸⁴ iussus] iusus (uisus?) N ⁸⁵ atque sententiis] om. atque sentenciis add. i. mg. F ⁸⁶ palinodiam] palanodiam F ⁸⁷ factitabat] faciebat B ⁸⁸ haec] nec N ⁸⁹ et om. F N V

65 mines, quos tantopere colit et extollit antiquitas, quacunque de re proposita gravissimisque materiis⁹⁰, in curia in foro in contione ponderatissimis⁹¹ verbis⁹² ac magnificis sentiis extemporaria oratione vere disputasse. Omisso in praesentia Patavino ipso facetissimo, ad nos redeamus.

Ut⁹³ igitur et⁹⁴ absens studia tua, Leonelle princeps⁹⁵, si non re, at⁹⁶ consilio iuven⁹⁷ opemque feram, regulas quasdam et veluti studendi ordinem brevibus proponam⁹⁸, quae a⁹⁹ Manuele Chrysolora¹⁰⁰ virtutis et doctrinae magistro percepi, cum¹⁰¹ in litterarum via¹⁰² ducem sese¹⁰³ mihi¹⁰⁴ praebebat¹⁰⁵. Primum quidem non introrsum¹⁰⁶ aut sub lingua¹⁰⁷ legentem immurmurare¹⁰⁸, sed clariore pronuntiare¹⁰⁹ voce iubebat, quod praeceptum cum¹¹⁰ ad digestionem conducere ferant¹¹¹ ii¹¹² qui naturae ac medicinae¹¹³ causas tenent, etiam¹¹⁴ ad intelligendum¹¹⁵ meliusque percipiendum¹¹⁶ non parvum¹¹⁷ adiumentum afferre, cum¹¹⁸ aures ipsae¹¹⁹, quasi alius¹²⁰ extrinsecus insonet¹²¹, mentem moveant et¹²² ad cognoscendum acrius¹²³ exsuscitent¹²⁴. Tum¹²⁵ finitum verborum¹²⁶ ambitum terminatamque sententiam, quam alii clausulam¹²⁷ alii periodum vocant¹²⁸, attentioribus oculis animoque percurrere¹²⁹: cuius sensum si prima conflictione legendo capesses¹³⁰, tecum repetens summamque¹³¹ cogens¹³² unum in aspectum ac mentis intuitum colliges; sin¹³³ primis¹³⁴ congressibus¹³⁵, ut legenti persaepe fit¹³⁶, sensus indagatus¹³⁷ obaudiet¹³⁸ «tectusque¹³⁹ tenebit¹⁴⁰ se¹⁴¹», gradum revocabis, fores ut sic dicam¹⁴² pulsabis, quo vel rogatus¹⁴³ ad intelligendum pateat aditus¹⁴⁴; qua in re tuae tibi aucupariae¹⁴⁵ canes imitandae¹⁴⁶ sunt, quae¹⁴⁷ cum ve-

⁹⁰ materiis] curis *del. corr.* materiis V ⁹¹ ponderatissimis] politissimis B ⁹² verbis] magnificis verbis F ⁹³ *Tit. excerpt.*: Guarini Veronensis oratio (*del.*) de modo studendi legendive facta oratio pro Leonello Ferrariense duce incipit feliciter w, Quedam precepta Guarini veronensis de studendi ordine p, Quaedam (que-) praecepta Guarini de studendi ordine ad Illustrissimum Marchionem Ferrariae Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistolae (-e) m n a (-Leonelum-), c o, Quedam Quarini precepta de studendi ordine ad I. M. Ferrarie Leonellum scripta in fine cuiusdam ad eum epistule. Incipiunt feliciter h v b ⁹⁴ et] om. N F w ⁹⁵ princeps *ex corr.* F ⁹⁶ at] ac F a p m n v, *corr.* at o ⁹⁷ iuven] iuveni w; praepōnam iuven m ⁹⁸ proponam] prēponam m n (prep - b) ⁹⁹ a] om. *et sscr.* ex m ¹⁰⁰ Manuele Chrysolora m] Manuelle Chrysolora B N V F, Manuelle Chrysolora p, Manuele Chrysolora c h n, Manuele Crisolora w, Manuele Chrsolota v, Manuele Chrsolara b ¹⁰¹ quum nov. ¹⁰² via] in via p, viam n ¹⁰³ sese] se m a n p c o h b v ¹⁰⁴ mihi *om.* F, michi v h b ¹⁰⁵ praebebat] prebeat *sscr.* e² w; se mihi ducem prēbebat n ¹⁰⁶ *del. s post* introrsum v ¹⁰⁷ lingwa v ¹⁰⁸ immurmurare] remurmurare w ¹⁰⁹ clariore pronuntiare voce] (-ciare N F m), clariore voce pronuntiare c o h b v (-ciare o h b), clamando pronuntiare voce w ¹¹⁰ quom n ¹¹¹ ferant] ferat a n ¹¹² ii F N V Sabb.] hi B m a p n c o h, hii v w b Müllner ¹¹³ medecine F ¹¹⁴ etiam] et N V ¹¹⁵ intelligentiam B N V F (intelligenciam) w; intelligendum m n a p c o v h b Sabb. *sine v. l.*, intellegendum Müllner ¹¹⁶ percipiendum] precipiendum F ¹¹⁷ non parvum] *om. et add. i. mg.* m, non parum F ¹¹⁸ quum n ¹¹⁹ ipsae] pedem *del. corr.* i. mg. ipse (*fors.* al. m.) F ¹²⁰ alius] aliud F ¹²¹ insonet] sonet m a p n c o h b v ¹²² et] te m ¹²³ acrius] actius *sscr.* acrius c ¹²⁴ exsuscitent] excitent w Müllner ¹²⁵ tum] cum c h v ¹²⁶ verborum] verbum h ¹²⁷ clausulam] sententiam *del. et corr.* w ¹²⁸ Cf. Cic. *orat.* 204; Quint. *inst.* 9, 4, 14 ¹²⁹ percurrere] percurrent v, percurrere Müllner ¹³⁰ capesses] percurrere *del. et corr.* capesses w ¹³¹ summamque] sumatimque B N V, summamque c o h b v ¹³² cogens] cognoscens w, cogens atque colligens m, cognoscens atque colligens Müllner ¹³³ sin B m a p n c o h v w Müllner] sum N sim V, si (imprimis) F, sui b, si in Sabb. ¹³⁴ primis] imprimis F ¹³⁵ congressibus] congressi m ¹³⁶ ut ... fit *inter parenth.* p a ¹³⁷ indagatus] indagandus w Müllner, indignatus p ¹³⁸ obaudiet] obaudiet *ex corr.* a, abaudiet b, <non> obaudiet Müllner ¹³⁹ tectusque] rectusque v ¹⁴⁰ tenebit] tenebat F ¹⁴¹ Verg. *Aen.* 10, 802 ¹⁴² ut sic dicam *inter parenth.* a p o ¹⁴³ rogatus F N V w, rogatus B a m n p c o h b Müllner, cogitatus v ¹⁴⁴ aditus] additus N V, *ex corr.* o ¹⁴⁵ aucupariae] aucupatoriae Müllner ¹⁴⁶ imitandae] imitandi w ¹⁴⁷ quae] qui w

pres¹⁴⁸ ac¹⁴⁹ stipulas lustrantes avem indagine prima¹⁵⁰ minime nactae¹⁵¹ sint¹⁵², rele-
gere¹⁵³ denuo iubentur, ut quod¹⁵⁴ prior elicere nequivit¹⁵⁵ impetus, secunda excutiat
85 aggressio¹⁵⁶.

Protinus ubi plures uni cuidam destinatas capiti clausulas¹⁵⁷ eodem percurreris¹⁵⁸
modo ac diligentia, priusquam alterum¹⁵⁹ lectio promoveatur in locum, receptui can-
nendum¹⁶⁰ erit et lectorum¹⁶¹ summa¹⁶² tecum¹⁶³ tacitus recognoscet¹⁶⁴. Nec¹⁶⁵ ver-
bum¹⁶⁶ ex verbo sed sensa¹⁶⁷ tantisper¹⁶⁸ exprimes¹⁶⁹, quasi corpus non membra
90 circumscribas. Quodsi inter legendum¹⁷⁰ quicquam¹⁷¹ aut ornate dictum aut pruden-
ter et officiose factum aut¹⁷² acute¹⁷³ responsum ad¹⁷⁴ instituendam ornandamque¹⁷⁵
vitam pertinens offenderis, ut id memoriter¹⁷⁶ ediscas¹⁷⁷ suadebo; idque ut recordationi
firmius inhaereat¹⁷⁸ tenaciusque servetur, non satis¹⁷⁹ erit dixisse semel, verum de
more Pythagoreorum¹⁸⁰ quod interdiu¹⁸¹ didiceris reminiscendum erit vesperi¹⁸², et
95 aliquo desumpto¹⁸³ mensis die erit preceptorum¹⁸⁴ omnium renovanda memoria.

Firmandae¹⁸⁵ quoque lectorum¹⁸⁶ memoriae vehementer proderit si quem¹⁸⁷ dele-
geris¹⁸⁸ quocum¹⁸⁹ lecta¹⁹⁰ conferas¹⁹¹ et in¹⁹² lucubrationum¹⁹³ tuarum partem¹⁹⁴ com-
municationemque¹⁹⁵ vocaveris; haec namque¹⁹⁶ recordationis vis¹⁹⁷ atque natura est,
ut iners esse nolit et fatigatione levetur in dies¹⁹⁸. Has ad res salubre probatumque¹⁹⁹
100 praestatur consilium, ut quotiens lectitandum est paratum teneas codicillum tanquam
fidelem tibi depositarium²⁰⁰, in quo quicquid²⁰¹ selectum²⁰² adnotaveris describas et
sicuti²⁰³ collectorum catalogum²⁰⁴ facias; nam²⁰⁵ quotiens²⁰⁶ visa placita delecta re-
petere constitueris, ne²⁰⁷ semper tot de integro revolvendae sint²⁰⁸ chartae²⁰⁹, prae-
sto²¹⁰ codicillus erit qui sicuti²¹¹ minister strenuus²¹² et²¹³ assiduus petita subiciat²¹⁴.
105 Haec adeo fructuosa apud²¹⁵ maiores studiorum parentes et alumnos²¹⁶ habita sem-

148 vepres] veperes h 149 ac] aut B 150 prima] prona c h b, pro tua v 151 nactae] nacti w 152 sint ex corr.
m 153 relegere] religere c h b v Müllner 154 quod] quid B a n c o h b v 155 nequivit] nequeunt F, nequit
m p n o h v, nequid b, nequid sscr. nequit c 156 aggressio sscr. g w 157 destinatas capiti clausulas] des-
tinatus clausulas capiti corr. w 158 percurreris] percurreris F, percurrens N V v 159 alterum] alterius w
160 canendum] cauendum B m p n b v 161 lectorum] lecto cum v 162 summam] summa m 163 tecum]
tecum sensum p n 164 recognoscet] recognoscet n, cognoscet w 165 nec] non c, nunc h v 166 verbum]
verborum B 167 sed sensa] om. B (spatio relicto inter verbo et tantisper), sensa om. a n (spatio relicto
inter sed et tantisper); sensum m c o h v w b Müllner 168 tantisper] antisper N 169 exprimes] expre-
mes N, exprimas v 170 inter legendum] interlegendum B n c o w, intelligendum a p h b v 171 quicquam]
quidquam w 172 aut] nec aut del. nec v 173 acute] accute p, certe c o h v b 174 ad] aut ad n 175 ornan-
damque] ordinandamque c 176 memoriter] memoriter N 177 ediscas] adiscas v 178 inhaereat] inherat
N, 179 satis om. B 180 Pythagoreorum] Pithagoreorum B F a h b, Pithagoricorum v, Pitagoreorum w
181 interdiu] intendis v 182 Cf. Cic. sen. 38 183 desumpto] de sumpto n 184 preceptorum] perceptorum
F Sabb. fortasse recte? 185 firmandae] formande N V 186 lectorum] om. B a m p c o h b v Müllner, tec-
torum F 187 quem] quam v 188 delegeris] deligeris c h, om. et add i. mg. m 189 quocum] quo cum V
am n c h b, quod w 190 lecta] ad lecta w 191 conferas] conferat v h b, cumferas F 192 in om. F w 193
lucubrationum] lugubrationum a 194 partem] parem m 195 communicationemque] communicationem
que n, comunicacionyun que del. un v, communicatorem i. ras. vocaveris que m 196 namque] enim
del. corr. i. mg. namque v, sscr. enim c 197 vis] eis v 198 dies ex. corr. N 199 probatumque] probatum
quod est V 200 depositarium] depossitarium F, dispositarium v h b 201 quicquid] quidquid m w b
Müllner 202 selectum] se lectum corr. selectum m v h b 203 sicuti] sicut m v w 204 catalogum] catal-
ogum F, cathalogum m c, cathologum h b v, katalogon w, tutalogum N 205 nam] ulā (ultima) F 206
quotiens] quatiens F 207 ne] non c h, non sscr. ne o 208 sint] sunt del. corr. sint add. post carte v 209
carte F m a c h v b w, carte sscr. V h 210 praesto] in presto m 211 sicuti] B, sicut F m b w Müllner
212 strenuus] erit strenuus del. erit F 213 et] ac m 214 subiciat] subiiciat B N V a o m Müllner 215 apud
v w 216 alomnos a, alumpnos b

per²¹⁷ est industria²¹⁸, ut²¹⁹ cum alii permulti tum²²⁰ vero²²¹ Plinius noster nullum le-
gisse tradatur²²² codicem, quin dignas adnotatu²²³ res²²⁴ excerpserit²²⁵. At²²⁶ si vel tae-
dium²²⁷ vel lectionis interruptio ne²²⁸ in codicillum de quo loquor adnotanda
transcribas impedimento²²⁹ fuerit²³⁰, puer²³¹ aliquis idoneus²³² et musarum familiaris,
110 quales plerique reperiuntur, huic ipsi praeficiendus erit²³³ operi et²³⁴ ministerio adhi-
bendus.

Accedebant quaedam non²³⁵ incommodae²³⁶ huic²³⁷ sane praeceptioni regulae²³⁸;
sed cum²³⁹ aliis fortasse²⁴⁰ congruant²⁴¹ otiosis, tibi vero per immortales occupationes
exercendi²⁴² tempus denegetur²⁴³, omisi²⁴⁴, praesertim²⁴⁵ cum²⁴⁶ mihi²⁴⁷ necdum ex-
115 ploratum sit quam²⁴⁸ grata tibi futura²⁴⁹ haec ipsa perferantur²⁵⁰, quae fortasse super-
vacanea iudicaturus²⁵¹ sis: ut si quis ambulandi leges²⁵² ac praecepta daturus,
incessum²⁵³ motumque²⁵⁴ ab sinistro vel dextro pede fieri²⁵⁵ oportere «hoc vel²⁵⁶ hoc²⁵⁷
pacto²⁵⁸» dicat²⁵⁹ et tardum aut celerem rectumque aut obliquum exponat²⁶⁰; proinde²⁶¹
120 me continebo et cum satis verborum datum sit²⁶², aures tuas amplius absurdare desi-
nam²⁶³.

Post²⁶⁴ superiora iam scripta sensi quam²⁶⁵ animose quamque prudenter iniuriis²⁶⁶
illius viri²⁶⁷ mederi voluisti; quare cum amici causa²⁶⁸ magnopere²⁶⁹ gaudeam²⁷⁰, non
minus tua gloria gratulor, ut omnes boni²⁷¹ eius exemplo iam²⁷² nunc intelligant²⁷³
quantum praesidii in te figere ac locare possint ac debeant²⁷⁴. Vale²⁷⁵.

²¹⁷ semper om. B a m n p c o h b v ²¹⁸ industria] *ex corr.* p v ²¹⁹ ut om. c h v b ²²⁰ tum] cum h, tñ
(tamen?) v ²²¹ vero om. m ²²² tradatur] traditur B a n p c o h b v, traditur *corr.* tradatur m ²²³ adno-
tatu] an notatu B ²²⁴ adnotatu res] annotatures N V ²²⁵ excerpserit] exscripserit a m n p c o b w es-
cripserit v Müllner, ascripserit h ²²⁶ at] et c h b v w ²²⁷ vel taedium] tedium vel *corr.* b ²²⁸ interruptio
ne] interruptione b ²²⁹ impedimento] impedimenta c h b v Müllner ²³⁰ fuerit] fuerint c h b v Müllner
²³¹ puer] pute w ²³² idoneus N a c h b v w Müllner ²³³ erit om. c o h b v ²³⁴ et] ex c o h b v w ²³⁵ non
om. a ²³⁶ incommodae] incommodae o, incomoda B v ²³⁷ huic] hinc N p v, hinc *corr.* huic m (*al. m.*)
²³⁸ regulae] regine w ²³⁹ quum n ²⁴⁰ cum aliis fortasse] quum fortasse aliis *corr.* V, fortasse om. c o h
v ²⁴¹ congruant] congruat c h b ²⁴² occupationes exercendi] exercendi occupationes w ²⁴³ denegetur
ex corr. m (*al. m.*) ²⁴⁴ omisi] omisi F N, omisi a c ²⁴⁵ praesertim *ex corr.* ²⁴⁶ quum n o ²⁴⁷ mihi]
michi h b, tibi m ²⁴⁸ quam] qui F ²⁴⁹ futura om. p ²⁵⁰ perferantur] proferantur N, videantur *del. et corr.*
V ²⁵¹ iudicaturus F N V w] adiudicaturus B a m n p c o h b v ²⁵² leges] legis a ²⁵³ incessum] neces-
sum N ²⁵⁴ motumque] motumque dicat. Finis. om. ab sinistro ... pacto w ²⁵⁵ fieri om. n p ²⁵⁶ hoc vel]
hoc nihil vel *corr.* F ²⁵⁷ hoc om. c, illa *corr.* n ²⁵⁸ pacto] pede *del. et corr.* v ²⁵⁹ Cf. n. 254 ²⁶⁰ ex-
ponat] ponat *sscr.* ex o ²⁶¹ proinde] perinde c h b v ²⁶² sit om. m ²⁶³ hic excerptum desinit. *post* de-
sinam vale mi rex B, vale. vale mi rex. a, vale mi rex. laus deo c, vale mi rex finis o, vale mi rex. de
ordine studendi tractatus finit h, vale mi rex. de ordine studendi tractatus finit feliciter b v, finis cum
deo n p ²⁶⁴ post] postquam *del.* quam B ²⁶⁵ quam *ex corr.* N ²⁶⁶ iniuriis] iniuris *sscr.* i F ²⁶⁷ viri illius
B N V] illius viri *corr.* viri illius F (i. app. Sabb. viris illius Vat. Berg.) ²⁶⁸ causa] causam F ²⁶⁹ ma-
gnopere ... boni om. N; magno opere F ²⁷⁰ gaudeam] gaudebam *corr.* gaudeam F ²⁷¹ boni omnes B N
V] omnes boni F Sabb. ²⁷² iam] tam N V ²⁷³ intelligant] indigeant F ²⁷⁴ possint ac debeant] et possint
et debeant B ²⁷⁵ vale] vale iterum B; *post* vale. <Ferrara estate del 1434> Sabb.



Neil Adkin, *The Etymology of Elysium in Virgil* - **Antonella Bruzzone**, *L'Hylas di Draconzio fra Virgilio e Ovidio* - **Maria I. Campanale**, *Il testo nel testo: l'epistola Plusne dulcedinis di Guarino Veronese a Leonello d'Este* - **Raffaella Cantore**, *Riflessioni sull'esegesi bizantina all'Anabasi di Senofonte: scoli nei libri I-IV* - **Giuseppe Dimatteo**, *Pseudo-Quintilianus, Declamationes minores, 250: Sortitio ignominiosorum* - **Antonino Grillone**, *Lingua e cultura nei Getica di Giordane* - **Ranko Kozić**, *Il termine drama nelle Eikones di Filostrato* - **Alessandro Lagioia**, *Il Reg. Lat. 1625 con note al Servius auctus ad Aen. V-VI* - **Giuseppe Russo**, *Terenzio, Andria ed Eunuchus: paralleli luciani e modelli menandrei* - **Francesca Sivo**, *Note sull'«Elogio di Chuny» attribuito a Rodolfo Tortario* - **Leendert Weeda** - **Marc Van Der Poel**, *Vergil and Gallus: political commentary in the tenth Eclogue* - **Pubblicazioni periodiche ricevute in cambio**

